SECONDA EDIZIONE

TORINO — Anno 72 Num. 261 — Telefoni: dal n. 40-843 al n. 40-845

STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì 3-4 Novembre 1938 Anno XVII (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari L. 1 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche ... ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie ... Estero ...

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

"Camerati coloni, esaltate il Duce!"

Il bacio dei "Ventimila" alla terra di Libia

Lo sbarco dei rurali a Tripoli - La consegna delle nuove terre fatta dal Maresciallo Balbo - L'inaugurazione del Monumento al DUCE nella piazza del Castello

Si parte in autocolonna verso le fattorie

Tripoli, giovedì sera.

— *Babbo, perchè ci fanno restare qui?...*

Quanti mila ragazzi hanno, tra ieri e oggi, fatto questa domanda! Quasi tutti, in questa enorme falange di marmocchi che accompagnano le famiglie rurali nella loro trasmigrazione dalle vecchie provincie del Regno alle nuovissime dell'Impero.

Quattro giorni di mare s'erano incisi profondamente nell'anima vergine di questi fanciulli, e già tutti s'erano sentiti, chi più chi meno, fatti una cosa sola con la essenza stessa della nave, tanto la grande novità del camminare nel mare sconfinato li aveva presi e commossi.

A mezzo via, era stato l'incontro con Mussolini che li aveva fatti piangere di gioia e strillare con tutta la forza dei polmoni, con tutto il vibrare delle loro gole, il grido più appassionato che era di entusiasmo e di riconoscenza. Riconoscenza: forse non come i papà e le mamme, i quali pensavano ai lunghi anni di bracciantato, di scarsa mezzadria, e avevano negli occhi la visione di una casa nuova, di una terra nuova, di un campo non più di altri ma proprio; ma riconoscenza forse soltanto per il grande divertimento di quel viaggio, cui, neppure se una qualche volta al cinematografo del loro paese d'origine avevano potuto avere occhiamento di fantasia, mai avrebbero pensato.

La grande passione

Ora però — ed è anche questa precipua caratteristica dei fanciulli — di mare ne avevano abbastanza.

Africa.

Ecco il grande nome della nuova grande passione.

Erano tutti sui ponti ieri, quando all'orizzonte si è delineata la bassa striscia della costa tripolina. Sembrava veramente che la nuova terra sorgesse dal mare, per offrire se stessa, con i suoi campi, con le sue potenziali ricchezze, a questa pacifica flotta di conquistatori del lavoro.

La colonna delle navi si era ormai frazionata e se si fosse voluto intuire ciò che stava per capitare, si sarebbero dovuti tenere d'occhio i lampi degli eliografi che tra un ponte e l'altro di comando si lanciavano tutta una serie di spruzzi di luce riflessi dal sole che stava scendendo sulla destra a filo con il mare.

Ogni nave regolava ormai la propria velocità per prepararsi ad essere avvicinata dai rimorchiatori che l'avrebbero trascinata giù giù, nel dedalo del porto, alla banchina, nel punto in precedenza fissato dal complesso e ultra preciso piano di sbarco.

L'ordine era draconiano: nulla deve capitare di improvviso. La sua esecuzione è quella che si può immaginare quando si pensi che era affidata niente meno che agli equipaggi della R. Marina Italiana. E' stato un qualcosa come se a questa innumere carovana di dieci e diecimila persone si fosse senz'altro applicato nel più fermo dei modi un estratto di quel «regolamento a bordo delle R. Navi» che tutto ti prevede, in ogni caso ti guida, dal come devi tenere la gavetta e il piatto durante il rancio, al come ti devi stendere sull'amaca per dormire, al come devi rispondere secondo chi sia che ti interroghi, alle mille altre contingenze di vita pubblica e privata, di pace e di guerra, di gioia e di dolore; sempre.

Ogni vent'anni

Nessuno dei direttamente interessati, dei coloni cioè, si è forse accorto di questo, di essere insomma un «qualche cosa» nelle mani di una organizzazione superiore.

I marittimi addetti alle navi, quelli della capitaneria, hanno fatto tutto loro; ai coloni era riservato un compito assai semplice: stare tranquilli. Cosa non facile però, quando tanta e così cocente è l'attesa.

— *Babbo, perchè ci fanno restare qui?...*

— *Perchè, figlio mio, ogni vent'anni deve giungere una bella notizia...*

— *Perchè ogni vent'anni?*

— *Vedi, ragazzo, or sono vent'anni, tuo padre si trovava press'a poco in quei posti di dove vengono i Moschin, quelli che [illegible] con noi al «Mario Gioda». Se te lo fai spiegare ti diranno che è al di là del Piave. Erano cinque giorni che andavamo avanti. Allora si faceva la guerra. Non si sapeva nè come nè quando si sarebbe finito, ed erano già quaranta mesi che si stava in grigio verde. L'anno prima, avevamo fatto quella strada piangendo perchè ci ordinavano di ritirarci senza che neppure avessimo avuto occasione di difenderci. Allora invece si correva noi dietro agli altri. Perchè, vedi, in guerra è così: aspetti aspetti e poi un bel giorno ti fanno andare avanti e indietro, nè sai mai quando sarà finito. Ad ogni modo, quel giorno venne, non so chi me lo disse, lo sapemmo tutti assieme e ci mettemmo a gridare, come ubriachi: avevamo vinto. La guerra era finita, avevamo vinto. E, fanno vent'anni a domani. E' per questo che aspettiamo. Anche domani sarà una gran bella festa per me, tuo padre, per tutti.*

Le mamme e bimbi delle famiglie dei coloni sono state oggetto, durante il viaggio, delle più affettuose cure ed attenzioni da parte di un nugolo di bianche dame accompagnatrici

(Telefoto da Tripoli a Stampa Sera)

I ragazzi vogliono sapere ancora di più, e il Reduce non chiede di meglio che raccontare di «allora».

Così è passata questa notte di attesa, durante la quale nessuno ha dormito, se non proprio i più piccoli, quelli cui basta, per cadere nel regno dei sogni, vegliati da una coorte di angeli, l'appoggiarsi al braccio della mamma o l'accoccolarsi in due su una mantella abbandonata sopra ponte.

Pronti per la rassegna

Nè però era facile pensare di dormire. Una cosa è il ritmato pulsare delle eliche che, anelose e regolari, battono l'acqua e tracciano la scia; un'altra il lavoro delle gru. Son sempre i motori che lavorano, ma questa volta sembrano impazziti, o, almeno, presi da nervosismo. Arrancano piano piano quando la catena sale dal basso della stiva tirando su un grappolo di bagagli: bauli, casse, sacchi, tutto legato con una semplice corda che ballonzola a mezz'aria e pare sempre che si debba sciogliere, e mai, per virtù di nodo marinaro, si slaccia. Vertiginosi, i motori, quando la catena ritorna nella stiva, per un nuovo carico. In tanto frullare di rumori, il sonno è impossibile. Tanto più, quando tutti si ha da dare un ritocco a questo e quel particolare dell'abbigliamento per la sfilata del domani. Per nulla si deve pensare che questi rurali siano degli «eleganti». No, si farebbe loro torto, si potrebbe generare il falso pensiero di una parata da operetta. Son contadini dei nostri e contadini che emigrano. Ma, proprio per questo, perchè poi questa volta non vanno a cercare terre in nazioni lontane e sconosciute, ma occupano campi della loro Patria nel nome del Fascismo, essi portano in loro stessi una dignità mai un tempo conosciuta. Le divise, gli elmetti, i costumi delle più disparate e lontani regioni d'Italia trovano un rassetto da parata.

E ventimila fazzoletti tricolori sono stati distribuiti, presi a gara da cento mani, drappeggiati in mille e mille maniere, quale segno della grande festa. Così la folla che è scesa dagli scalandroni alla banchina era come una lunga bandiera che per sedici rivoli, in sedici fiumane si adunasse man mano in una grande, fremente, palpitante, sonora, gaudiosa bandiera d'Italia. Sedici infatti sono i piroscafi che hanno attraccato alle banchine e che levano in alto a garrire nel vento fresco che scende dal Nord le cento e cento bandiere dei loro pavesi.

Sulle darsene non è più un bagaglio, un fagotto, una cassa. Le rombanti colonne di autocarri hanno fatto piazza pulita nella notte, nelle prime luci dell'alba e si sono indirizzate a raggera da questa capitale della nuova regione italiana verso le località in cui domani giungeranno i coloni.

Lo sbarco

Ora essi si avviano. Gli organizzatori non hanno poco da fare, benchè ciascuna famiglia, ciascun gruppo, nucleo per nucleo, tutti si prestino con la docilità ferma della massa disciplinata e cosciente per essere avviati verso la prima tappa del nuovo destino.

Tripoli, figlia prediletta di Roma, ha ereditato attraverso i secoli l'accogliente, ospitale senso materno dell'Urbe.

Le genti arabe che qui si adunarono diciotto mesi or sono in una sagra che consacrò la potenza di Roma fascista nel mondo dell'Islam hanno avuto dalla parola del Duce la promessa di nuova fraternità. Oggi esse guardano ammirate questo convogliarsi che non ha fine di gente e gente che non viene con le armi e con lo scudiscio, ma che porta sulle spalle dei picconi, arra sicura di nuova vita.

E i metropolitani, gli italiani che da dieci e dieci anni abitano su questa sponda, sorridono e vorrebbero accogliere in un abbraccio solo tutti questi fratelli, questi biondi veneti, questi bruni siciliani, questi abruzzesi forti e tenaci come i loro monti, nel campo solo della commozione di chi sa quel che sia l'aver dovuto dire «madre Patria» anche quando questa era lontana, e, forse, dimentica.

L'ammassamento richiede più e più ore. Si dividono in altrettanti settori indicati da cartelli e stribotoni. Sono divisi non per provenienza ma per destinazione. Però si conoscono, si distinguono le mille e trenta famiglie venete, le trecento e dodici lombarde, le cento e sedici di Sicilia, e gli altri i pugliesi, i calabresi, e per la parlata, e per l'aspetto stesso fisionomico.

Li accomuna tutti quanti il tricolore d'Italia che hanno al collo sulla giubba grigioverde del reduce, sul fantasioso costume della fanciulla da marito, sulla mantella rosa del poppante.

« In ginocchio »

La piazza del Castello è ormai gremita. Sotto l'alta mole che vigila turrita e bianca nel sole, s'erge la sagoma del monumento al Duce. Un velo lo ricopre. Nessuno mai pensò che ad inaugurare un monumento di un uomo, per quanto celebre egli fosse, potessero convenire [illegible] ufficiali, ma ventimila anime pure vibranti di riconoscenza. Ciò può essere soltanto quando quel monumento effigi un uomo che esprima in sè la più profonda virtù di una razza: Mussolini.

Le fanfare squillano, danno qua e là note ai canti e tutta l'aria ne è piena. Alle dieci e tre quarti l'ammassamento è compiuto e si distende verso piazza Italia che è la continuazione della Piazza del Castello e alle strade limitrofe. Alle spalle dei coloni sta grande folla di popolo. Tutta Tripoli.

Ecco ora giungere quegli che del Duce fu esecutore d'ordini dinamico e valido: Italo Balbo, Quadrumviro della Marcia su Roma e Maresciallo dell'Aria volge l'occhio sulla grande massa. Quanti fra questi coloni, non riconoscerà egli di quelli che seguivano la squadra dei ferraresi nelle epiche giornate!

Dall'alto del Castello tuona il cannone. Argentei squilli suonano il triplice attenti cui seguono le note della fanfara reale.

Ventimila cuori pulsano più veementemente mentre la massa si irrigidisce e tace.

Una voce:

«In ginocchio... Pater noster...».

Tutta la folla è caduta prona su questa terra benedetta da Dio, consacrata dal sangue degli Eroi, riscattata dalla volontà di Mussolini.

Qualche strillo di bambino punteggia l'aria nella quale si sgranano quelle sillabe di orazioni che il Cristo insegnò agli uomini per avvicinarli a Dio.

«...il nostro pane quotidiano».

L'invocazione più umana, quella che può condurre alle altezze del sacrificio e al belluino scagliarsi di uomini contro uomini, risuona come un inno riconoscente e devoto.

Qualche donna si appressa al suo uomo, si afferra a lui, qualcuno di questi rurali piega ancor più la fronte e bacia questa terra che Mussolini gli ha dato. La preghiera è finita.

Ancora le trombe: Giovinezza... Giovinezza.

Parla Balbo

Come una molla sola fosse scattata, la folla immensa si erge in piedi e snoda a gran voce il canto che fuga il nodo di pianto che era nella gola.

«Salve, popolo di Eroi... per l'Italia di domani...».

In questo stesso istante il telo che toglieva alla nostra vista il monumento al Duce, cade: ecco l'Eroe vittorioso di questa e di cento altre battaglie nella Sua effigie di bronzo, mentre regge e alza al cielo la lucente spada dell'Islam, segno di potenza, di pace, di giustizia.

Quanti squilli occorrono perchè la folla si taccia nella sua acclamazione che non vorrebbe avere mai fine! Finalmente il silenzio.

«Genti antiche e nuove della Libia — è il Maresciallo Balbo che parla — questo giorno fa data nella vostra vita, fa data nella vita della Patria. Si dilatano i confini d'Italia, si trapianta in gran copia sulla Quarta Sponda il buon seme di Roma. Si dà la terra, si dà la casa a ventimila coloni.

«Esaltate il Duce, o camerati, a Lui tutto dobbiamo, a Lui dobbiamo la fede della giustizia, la pace e la potenza, la sicurezza e la vittoria, l'impeto nella conquista...».

Il Maresciallo Balbo invita i Coloni a lavorare le terre che sono state loro assegnate con la stessa intelligenza e con la stessa passione dei loro padri, dimostrandosi così degni del grande Capo. Ricorda che in questa piazza echeggia ancora la grande parola del Duce, che garantì la sua protezione alle Genti islamiche e aggiunge che si deve al Duce la grande ventura di salutare in terra di Libia i Rurali che sapranno creare giardini sulle plaghe già incolte e garantire alle quattro provincie della Quarta Sponda la sicurezza di bastare a sè stesse.

La cerimonia è finita ora si va, si va verso la terra nuova verso il destino che è segnato dal Duce, verso il destino imperiale di Roma Madre.

Le radiotrasmissioni di domani

Roma, giovedì sera.

Domani 4 novembre, alle ore 10.50, tutte le stazioni dell'Eiar trasmetteranno da Roma la radiocronaca della funzione religiosa sull'Altare della Patria per la celebrazione della Vittoria.

Alle ore 21 tutte le stazioni dell'Eiar trasmetteranno la celebrazione del Ventennale della Vittoria che sarà tenuta da S. E. Dino Alfieri, Ministro della Cultura Popolare.

Maria di Piemonte a Brusselle

Brusselle, giovedì sera.

La Principessa di Piemonte è arrivata stamattina a Brusselle, proveniente da Londra.

Verso la nuova terra d'Italia: il convoglio delle sedici navi punta verso la Libia, le cui sponde si delineano all'estremo sud dell'orizzonte, mentre nel cielo un aereo reca il saluto dell'Arma Azzurra ai coloni. *(Telefoto da Tripoli a Stampa Sera)*

Alba di giustizia romana

La riconoscenza magiara per l'Italia

Il focolaio di discordia nell'Europa danubiana eliminato dopo venti anni dal Trattato di San Germano

La Rutenia e il plebiscito

(DAL NOSTRO INVIATO)

Budapest, giovedì sera.

Il sole, dopo vent'anni, splende di nuovo sull'Ungheria!

In questa frase, con la quale il Presidente Imredy ha chiuso ieri il suo commosso messaggio, con cui ha annunciato alla Nazione magiara la decisione arbitrale di Vienna, è sintetizzata tutta la festa e la gioia che pervade oggi questo popolo.

Poco si è dormito stanotte a Budapest: le manifestazioni della folla sono proseguite per ore ed ore fino all'alba. Stamane ci si risveglia a Budapest sotto un sole sfolgorante, in uno sventolio di mille e mille bandiere. La città manterrà questo suo carattere festoso sino alla data del 10 corr., che segnerà il termine della occupazione militare dei territori retrocessi all'Ungheria.

Provvida riparazione

Dappertutto si inneggia all'illuminato senso di responsabilità e di giustizia che ha ispirato i due Arbitri di Vienna, grazie ai quali l'Ungheria ottiene la retrocessione di un territorio di ben 12 mila chilometri quadrati, con un milione circa di abitanti. In queste manifestazioni di gratitudine per le due grandi Potenze amiche, non si dimentica naturalmente la Polonia, che è stata vicino all'Ungheria, in questi momenti decisivi.

Il giubilo dell'Ungheria è tanto più grande in quanto ci si rende conto che se nel loro responso, i due Arbitri si sono espressamente limitati al gruppo etnico magiaro propriamente detto, essi non sono rimasti insensibili alle ragioni geo-economiche e geo-politiche che fanno della regione montagnosa della Russia subcarpatica, un tutto unico con la pianura ungherese. La violazione delle leggi naturali, perpetrata nel Trattato di San Germano con l'annettere la Russia subcarpatica alla Cecoslovacchia, è implicitamente sanata dalla sentenza di Vienna.

Nuovo impulso

Non più tardi dell'altro ieri, Praga credeva ancora di precorrere gli eventi annunciando pomposamente la prossima realizzazione di un grande progetto di autostrada destinata a collegare la capitale della Cecoslovacchia con la città di Uzhorod, capitale della Rutenia. Ed invece, sia la capitale rutena, che la seconda città in ordine di importanza della Rutenia stessa, Munkacs, sono retrocesse all'Ungheria, ciò che comporta automaticamente l'impossibilità assoluta per il cosidetto Stato autonomo di Rutenia, inventato dai cechi, di vivere una sua vita propria, e meno ancora di rimanere legato a Praga, dato che per la speciale conformazione orografica della regione, qualsiasi collegamento con la Cecoslovacchia viene ad essere precluso.

Il Presidente del cosidetto Governo autonomo di Rutenia, monsignor Voloscin, può ormai rimanersene a Praga, non soltanto perchè la popolazione di Rutenia non vuol saperne di lui, ma anche perchè praticamente non ha più alcuna sede dove possa decentemente insediare il suo Governo.

Data la situazione creata con la annessione all'Ungheria di Uzhorod e di Munkacs, si prevede che il movimento liberatorio della Rutenia riceverà potente impulso e che la domanda di plebiscito, preludio del distacco completo dalla Cecoslovacchia, non potrà più essere rifiutata al popolo ruteno.

Guido Tonella

Territorio assegnato all'Ungheria

GERMANIA — Cieszyn — POLONIA — MORAVIA — SLOVACCHIA — RUTENIA — UNGHERIA — ROMANIA — BUDAPEST — KASSA — MUNKACS

Il nuovo confine ceko-magiaro tracciato ieri a Vienna

L'ILLUSIONE CROLLATA

Amarezza e rassegnazione a Praga

Praga, giovedì sera.

(E. N.) - *Benchè in taluni ambienti si guardi con realismo politico alle esigenze che la nuova situazione politica impone, tuttavia bisogna dire che la decisione arbitrale di Vienna è giunta come una mazzata per tutta quella parte della popolazione ceka — ed è tuttora la maggioranza — che rifiutandosi di abbandonare la vecchia mentalità nei confronti dell'Ungheria, si era illusa di mantenere pressochè intatta da questo lato la linea di frontiera.*

Le autorità stesse si sono rese conto della impressione profonda che avrebbe provocato, nella popolazione l'apprendere il distacco enorme che separa il responso arbitrale di Vienna dalle ultime proposte che erano state fatte all'Ungheria. E per questo si è cercato di ritardare quanto più possibile la conoscenza dell'amara verità. Ancora stamane le prime edizioni dei giornali non riportavano alcuna precisazione circa la cessione dei territori che la Cecoslovacchia è stata obbligata a fare all'Ungheria.

Il comunicato ufficiale dell'Ufficio-stampa di Praga si limitava a dichiarare che le precisazioni dei nuovi confini sarebbero state date in un altro comunicato di prossima pubblicazione. Nel frattempo però la notizia veniva diffusa attraverso le precisazioni fornite dall'Agenzia Telegrafica tedesca, provocando, come è naturale, un senso profondo di amarezza.

A tarda notte veniva diffuso poi un messaggio radiofonico che, fra l'altro, ricordava che il Governo di Praga si era dichiarato disposto a risolvere la situazione nei confronti dell'Ungheria, sulla base dei principi etnografici.

«Le regioni che ci eravamo dichiarati disposti a cedere all'Ungheria, comprendevano in maggioranza una popolazione magiara. Secondo la sentenza intervenuta a Vienna, l'Ungheria viene invece ad ottenere — è dichiarato nel messaggio — dei territori dove gli slovacchi sono in maggioranza. Per questo il responso di Vienna è motivo per noi di grande amarezza. Questo colpo tuttavia non spezzerà la nostra volontà. I cechi, gli slovacchi, i ruteni, rimangono fermamente decisi a ricostruire un nuovo Stato atto a vivere».

Dopo questo primo messaggio, parlavano alla radio il Presidente del Governo slovacco, Tiso, il Presidente del Governo ruteno, Volosçin, affermando la loro volontà di proseguire in comune il lavoro e la lotta per l'avvenire della Nazione.

L'estensione del territorio attribuito all'Ungheria

Budapest, giovedì sera.

I giornali pubblicano che la decisione arbitrale di Vienna attribuisce all'Ungheria un territorio di 12.400 chilometri quadrati con 1.084.000 abitanti. La superficie dell'Ungheria viene così a superare i 100.000 chilometri quadrati, mentre la popolazione raggiunge quasi i 10 milioni d'abitanti.

La Germania e il Sud America

Indignazione tedesca per le calunnie americane

Berlino, giovedì sera.

L'articolo pubblicato dalla *New York Herald Tribune*, nel quale si consiglia al Governo degli Stati Uniti di creare una base navale nell'Atlantico meridionale per la protezione degli interessi dell'Unione nel Sud-America, ha suscitato indignate proteste della stampa berlinese.

Il giornale americano afferma che non è lontano il tempo in cui la Germania avrà basi navali ed aeree sulla costa occidentale dell'Africa e reputa perciò necessario richiamare l'attenzione degli uomini responsabili sulla minaccia che tali basi potrebbero costituire per i Paesi sudamericani.

Il *Berliner Tageblatt*, riferendosi a questo articolo «di evidente ispirazione», scrive: «E' un uso popolare, se non leale, quello vigente nei paesi a sistema democratico di servire i propri interessi o determinate mire politiche per mezzo della sensazionale asserzione che quegli interessi sono minacciati da altre Potenze».

TORINO DI GIORNO

Il Principe di Piemonte visita la Rassegna autarchica

Il vivissimo interesse dell'Augusto personaggio - Due ore trascorse in un minuzioso esame di tutti i padiglioni - L'alto compiacimento del Principe

Alle ore 10 precise S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo primo Aiutante di Campo è giunto al palazzo della Moda al Valentino, a visitare la Grande Rassegna: «Torino e l'Autarchia».

Ad attenderlo erano S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, e col delegato Federale alla Rassegna tutti i suoi collaboratori scienziati, tecnici, artisti. Il Principe ricevuto l'omaggio delle Autorità ha varcato la soglia del palazzo avendo alla sua destra il Prefetto e alla sinistra il Federale. Subito fino dalla prima sala, quella Piemonte si è soffermato ad esaminare attentamente il materiale esposto, ad esaminare i dati che comprovano la marcia sicura, ininterrotta in ogni settore: industriale, agricolo e commerciale verso l'Autarchia.

L'attrezzatura imponente per la produzione della cellulosa, da materie prime nostre, il Reparto tessile, dove è dimostrato l'adozione delle fibre nazionali, i miracoli che ha compiuto la chimica per darci prodotti farmaceutici, benzine e gomme sintetiche, prodotti da lancio e da scoppio; lo sviluppo auspicato alla pioppicoltura di cui fu pioniere Arnaldo Mussolini; i nuovi processi adottati per la siderurgia; la fabbricazione di macchine utensili un tempo importate dall'estero: tutto il Principe ha osservato e considerato con vivo interesse. Tutto Egli ha veduto: la fattoria modello con tutti i suoi moderni e razionali impianti agricoli, e il gregge selezionato per la produzione della lana tessile; il bellissimo padiglione della Moda con i suoi manichini rivestiti di confezioni di ideazione e taglio schiettamente italiani, i tessuti delle nostre industrie con materie prime nostre; ed infine il Principe è passato nel reparto del Turismo dove ha veduto la nuova attrezzatura alberghiera, in quella della Cinematografia dove l'«Elettra film» comprova di aver riportato a Torino gli antichi splendori dell'arte che un tempo si chiamava muta; ed il Reparto dove la Cetra mostra come i dischi si producano oggi da noi con materiale nostro.

L'ultima visita è stata per il teatro. Ammirato dal modernissimo Salone, il Principe si è compiaciuto con l'architetto ing. Bet-Sas, il progettista del palazzo della Moda.

A visita terminata il Principe si è vivamente compiaciuto con il Federale per l'iniziativa avuta nel creare questa magnifica Rassegna che dimostra come Torino sia in prima linea nella grande battaglia per l'Autarchia.

Ricevuto l'omaggio di tutte le autorità il Principe di Piemonte è risalito nell'automobile. La folla che si era radunata dinanzi al palazzo di riscontro a quella delle autorità e dei visitatori della Rassegna che avevano seguito il Principe, e unitamente a quella ha lungamente applaudito e lo scrosciar degli applausi ha accompagnato la macchina di Corte che si allontanava pel corso Massimo d'Azeglio.

S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale, dal Podestà e da altre autorità cittadine, si intrattiene nel chiosco enologico

Questa foto, presa in un qualsiasi momento della giornata all'incrocio di piazza Solferino, dà un'idea delle difficoltà del traffico in esso esistente

storica, l'Augusto Visitatore, ha dimostrato vivissimo interesse. Il prof. Sacco e l'ing. Cavallari-Murat dopo avergli fatto omaggio dell'artistica pubblicazione in cui è illustrato il materiale contenuto in questa sala, hanno indicato i preziosi documenti dei Principi Sabaudi raccolti nel locale con grande organicità per dimostrare la tesi che essi si erano proposti e cioè che il Piccolo Piemonte, fin dai tempi di Emanuele Filiberto, aveva cercato di potenziare e sviluppare le industrie, l'agricoltura e i commerci per liberare lo Stato dalle importazioni di prodotti stranieri e far sì che le produzioni locali tenessero la concorrenza, anzi avessero la preferenza sui mercati esteri.

Il Padiglione della razza è stato al Principe illustrato dal prof. Giovanni Marro e successivamente quello della Mistica dal Federale. In questa sala Umberto di Savoia si è trattenuto ad osservare gli autografi del Duce e tutte le preziose documentazioni che indicano l'attivo sforzo del Partito in tutti i suoi settori per assicurare tutte le iniziative autarchiche. Il Presidente dell'Istituto di Cultura ha fatto omaggio del libro l'«Autarchia» al Principe che si è trattenuto dinanzi al Reparto in cui sotto l'insegna «Libro e Moschetto» sono sinteticamente esposte le attività dell'Istituto per le quali il Principe ha dimostrato vivissimo interesse. Anche il grande quadro che attesta la diffusione degli apparecchi radio nei Fasci, nei Dopolavoro, dai più lontani e piccoli centri della Provincia, acciocchè i rurali abbiano la possibilità di essere sempre a conoscenza di tutte le notizie ha interessato il Principe che al Fiduciario dell'Ente Radio rurale ha espresso il suo compiacimento per il potente ed efficace mezzo di propaganda politica, sindacale e culturale fra le popolazioni delle campagne.

La visita è continuata al Padiglione degli Sprechi, organizzato per cura particolare del Fiduciario federale alla Rassegna ed anche qui l'Augusto personaggio ha trovato materia di viva curiosità ed interesse poichè in questo settore sono comprovate le economie realizzabili in tutti i campi della produzione e del commercio.

La visita è proseguita ai laboratori scientifici dell'Università e del Politecnico nei quali, ad illustrare al Principe tutti gli studi, le ricerche fatte e il valido contributo che la scienza ha dato all'industria ed all'agricoltura, erano tutti i direttori dei singoli laboratori.

Quando il Principe è entrato nel grande salone della Fiat un nutrito e prolungato scrosciare di applausi ha salutato il suo ingresso. Quell'omaggio lo porgevano le appartenenti al Fascio femminile di Villafranca Sabauda, fra le quali un folto gruppo di massaie rurali, che con la Fiduciaria del Fascio femminile di Torino visitavano la Rassegna. Nel salone erano altri visitatori fra cui alcuni sudditi germanici che si univano alla dimostrazione di simpatia. Una graziosa biondissima signorina tedesca applaudiva calorosamente.

Il Principe si è soffermato un istante a cogliere in un colpo d'occhio l'imponente rassegna che attesta i mezzi autarchici introdotti nella grande produzione Fiat: per le tre grandi branche di mezzi di trasporto, per il dominio della terra, del mare e del cielo. Un ingegnere della Direzione della grande industria torinese ha illustrato il materiale esposto che si inquadra fra artistici dipinti, e qui l'Augusto visitatore si è trattenuto a lungo esprimendo il suo alto compiacimento.

Poscia il Principe è passato nella sala dedicata al Consiglio Provinciale delle Corporazioni e di qui nel grande locale dove sono alloggiate le 22 Corporazioni.

In ogni Reparto il Principe si

A Porta Nuova i ferrovieri depongono una corona per i Caduti della grande guerra

Stamane alle 8,30, 2000 ferrovieri del Compartimento di Torino si sono radunati a Porta Nuova dove, alla presenza dei dirigenti dei vari Servizi e di una rappresentanza di Militi della Legione Ferroviaria, hanno deposto una corona ai piedi della lapide che ricorda i ferrovieri caduti nella grande guerra. Il Segretario compartimentale dell'Associazione nazionale ferrovieri fascisti ha fatto l'appello fascista degli scomparsi.

La visita del Ministro Celesia alla Mostra del Gotico

Nel pomeriggio di ieri, si è recato alla Mostra del Gotico e del Rinascimento Piemontese a Palazzo Carignano, Andrea Geisser Celesia, Direttore generale dei Servizi di Propaganda al Ministero della Cultura Popolare.

Il Ministro Celesia, ricevuto dal direttore della Mostra, dott. Viale, ha minutamente visitato la stupenda rassegna d'arte Subalpina, manifestando il suo interesse e la sua ammirazione per le opere esposte ed esprimendo alla fine della visita il proprio vivo compiacimento.

Il Cardinale a San Carlo per le feste centenarie

Domani, nella parrocchia di San Carlo, si concluderanno i festeggiamenti per il quarto centenario dalla nascita del Borromeo che, a Torino, fu così degnamente celebrato.

Un grande cartello sulla porta fa caldo invito ai fedeli a partecipare alle solenni funzioni. Alle ore 7 di domani vi sarà la Messa della comunione generale.

Alle 10 S. Em. il Cardinale Arcivescovo terrà il solenne pontificale. Nel pomeriggio, alle ore 16, vi saranno i vespri, quindi Padre Teodosio da Voltri O.M.C. che, con successo, predicò la novena, terrà il panegirico.

A questo seguirà la benedizione pontificale impartita dal Cardinale Arcivescovo. Oggi vi sono i primi vespri della solennità di domani.

Per la beatificazione di Suor Maria Mazzarello

In occasione della beatificazione della ven. Suor Maria Mazzarello che avverrà, come è noto, a Roma, nella Basilica Vaticana il giorno 20 novembre, la Direzione Diocesana Pellegrinaggi organizza un viaggio nella capitale dal 19 al 23 del mese in corso. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi all'Ufficio pellegrinaggi (corso Oporto 11). Le iscrizioni si chiudono il 7 novembre.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	24	1
MILANO	49	64	64

IL SOLE sorge domani alle 7,10; tramonta alle 17,14. — La LUNA sorge alle 15,16; tramonta alle 3,32.

Domani, festa nazionale per l'Anniversario della Vittoria, esposizione della Bandiera.

L'OROSCOPO DEL 4. — Alle ore 1,43 la Luna si troverà in opposizione a Nettuno: questa influenza potrà generare incubi durante il sonno, ma alle ore 17,34 i detti pianeti formeranno un parallelo che ripetendo l'opposizione suscitarà rotture di rapporti, intrighi, confusioni, rivelazioni disonorevoli e scandali. Però la mattinata sarà propizia alle attività intellettuali, al commercio al dettaglio e ai viaggi. Dal punto di vista degli affari di cuore e d'arte la serata sarà felice. - Mario Segato.

I BARBIERI e acconciatori domani non lavorano.

I NEGOZI di alimentari domani chiudono alle 13.

I SANTI DEL 4. — S. Carlo Borromeo vescovo, S. Modesta, S. Agricola.

FUNZIONI DEL 4. — Consolata: giornata commemorativa dei Caduti nella Grande Guerra e celebrazione della Vittoria; dalle 6 alle 11 Messe di suffragio; 17 rosario, «Te Deum», benedizione solenne. — S. Carlo (festa titolare) ore 10 solenne pontificale; 16 vespri, panegirico, «Te Deum», benedizione impartita da S. Em. il Cardinale Arcivescovo. — S. Agostino 17,30 rosario, predica del P. Quasolino, benedizione solenne. In tutte le chiese funzioni per il primo venerdì del mese. — Cenacolo: 15,30 ora santa indetta dall'opera «Pro Palestina» (prof. Can. Vandagnotti).

FIERE DEL 4. — Exilles, S. Damiano M., Chiusapesio, Candia Lomellina.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 29 ottobre: Roma: 62 da 94 sett., 49 da 82, 73 da 78, 12 da 60, 67 da 58, 70 da 58, 8 da 50. Torino: 19 da 77, 82 da 76, 67 da 63, 21 da 63, 21 da 53, 20 da 50. Venezia: 4 da 67, 49 da 58, 31 da 55. La data dell'estrazione ritarda: Bari 9 sett., Firenze 23, Milano 28, Napoli 43, Palermo 31, Roma 26, Torino 8, Venezia 4.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: tempere di F. Vellan e «Nella terra del Duce». — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9,30-12,30; 14,30-18). — Palazzo della Moda: Mostra dell'Autarchia (10,30-24).

IN CUCINA E IN CASA

BISCOTTI AL MASCARPONE. — Mescolare 250 grammi di mascarpone con venti grammi di caffè macinato e quasi impalpabile e cento grammi di zucchero al velo. Amalgamare in una terrina, avendo cura di ottenere una pasta omogenea, della quale si riveste la superficie superiore di gallettine fresche. E' ottimo complemento della comune pasticceria.

LE SPAZZOLE si possono pulire strofinandole energicamente su di una tela grossolana o un foglio di carta resistente.

[illegible] M. S. Reduci d'Africa. — Tutti i soci sono tenuti a trovarsi in sede (via G. Giacosa 3) alle ore 9 di domattina 4 nov. per partecipare alle cerimonie celebrative del Ventennale della Vittoria.

130.000 lire scomparse assieme al fattorino incaricato del prelevamento

Doveva incassare e pagare — Ha eseguito soltanto la prima operazione e a suo vantaggio

Ieri mattina, alla Ditta di Radio Magnadyne, in via Sant'Ambrogio 10, dovendosi effettuare dei pagamenti si affidava l'incarico al fattorino Antonio Givanelli, che da qualche tempo assolveva queste incombenze. Il fattorino, che abita in una casa municipale di via Aquila con la moglie ed una figlia, era alle dipendenze della Ditta da circa un anno e aveva avuto mansioni di fiducia da poco tempo soltanto. Uscito dalla Ditta verso le ore 10, il Givanelli non faceva più ritorno. Egli era atteso verso le ore 13, ma, siccome lo conoscevano come individuo non molto veloce, lo aspettarono fin verso le 17. A questa ora cominciarono però a sorgere dubbi ed apprensioni, avvalorati e confermati dalla telefonata di una banca alla quale doveva essere fatto un versamento e che invece non aveva visto il fattorino.

I dirigenti della Ditta si recavano allora alle 18 in Questura a denunciare la sparizione del dipendente. Le indagini svolte sino ad ora non hanno portato ancora al ritrovamento del Givanelli, ma hanno messo in chiaro che il fattorino aveva eseguito soltanto la prima parte dell'incarico affidatogli, e cioè quella dei prelevamenti. Incassate 130 mila lire in biglietti di vario taglio, in diverse banche cittadine, aveva stabilito di sospendere ogni ulteriore attività e scompariva senza versare il denaro incassato.

Egli è stato pertanto denunciato per appropriazione indebita.

L'operaio ferito da un mattone caduto dal 7.o piano è lievemente migliorato

L'operaio Vittorio Mola, residente a Vinovo, che ieri era stato gravemente ferito sul lavoro da un mattone cadutogli in testa dal settimo piano, e che era stato sottoposto alla trapanazione del cranio dal prof. Finucci e dal dott. Momo dell'Ospedale Mauriziano dove era stato ricoverato in pericolo di vita è lievemente migliorato durante la notte, pur restando sempre in sue condizioni gravi.

Giocando con i fratellini un bimbo di quattro anni si frattura una gamba

Il bambino di quattro anni, Eraldo Nardoianni di Pasquale, abitante in via Goffredo Mameli, 10, nel pomeriggio di ieri giocando con due suoi fratellini nel cortile di casa, cadeva accidentalmente in malo modo fratturandosi la gamba sinistra. All'Ospedale San Giovanni lo giudicavano guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Le glorie religiose della Spagna illustrate da un sacerdote torinese

Un giovane sacerdote torinese, il dott. Giovanni Lachello, ha fatto oggetto di illustrazione alcune pagine di storia religiosa della Spagna nei primi cinque secoli. E' l'argomento della tesi di laurea in teologia nella pontificia Università Gregoriana.

In quei primi secoli la Spagna, come dimostrano gli atti dei primi concilii tenutisi a Toledo, credeva nel dogma della presenza reale di Cristo nella S. Eucarestia.

Nella celebrazione della Messa introdusse il Credo o simbolo niceno che poi passò ad altre Chiese, verso il mille, a Roma.

Queste illustri tradizioni religiose sono ricordate dall'odierno movimento della Spagna nazionale.

Una Mostra del pittore Raimondi

Sabato pomeriggio, alle ore 17, nella sala convegno del Circolo Fascista Professionisti ed Artisti sarà inaugurata la Mostra personale del pittore E. Raimondi. Il valoroso artista partenopeo esporrà 63 opere, la maggior parte delle quali è ispirata alla vita del mare.

L'inaugurazione dei corsi di cultura ai Sindacati

Domenica 13, alle ore 10, nel salone delle assemblee alla Casa dei Sindacati in corso Galileo Ferraris 12, avrà luogo la inaugurazione dei Corsi di cultura dell'anno XVII. Gli allievi del primo Corso di cultura sindacale, svoltosi nell'anno XVI, i promossi al secondo Corso, i giovani lavoratori desiderosi di partecipare alle gare littoriali e le operaie e lavoranti a domicilio, sono invitate a inscriversi subito, se desiderano partecipare ai corsi di cui sopra. Le iscrizioni vanno fatte al Gruppo Culturale «E. Santoro» alla Casa dei Sindacati.

Bentivoglio

La più recente fotografia del cerco Gaetano Bentivoglio, il camerata e collega carissimo, che per diversi anni collaborò a «Stampa Sera», e che un improvviso morbo crudele rapì sabato scorso all'affetto dei suoi cari e alla nostra amicizia.

Ostacoli al traffico cittadino

Il caos all'incrocio di piazza Solferino

Sei vie e otto linee tranviarie con dieci binari - La punta di un palazzo ne impedisce la sistemazione: demolirlo

I problemi del traffico in una grande città in continuo aumento di popolazione come la nostra, sono di necessità concatenati alle esigenze urbanistiche cui essa va soggetta di mano in mano che il suo sviluppo, tipico in estensione alla periferia, impone sempre più radicali trasformazioni anche al centro. Una eloquente dimostrazione di tale interdipendenza di elementi, è fornita dal bizzarro confluire di vie e di linee tranviarie alla base di piazza Solferino. E' un intrico che non si può definire nè bivio, nè trivio, e nemmeno quadrivio, ma che agli effetti del movimento stradale finisce per rappresentare qualche cosa di più e di peggio.

Problema non nuovo

Le vie, tutte in partenza da questa specie di rondò, diseguale, sformato, assommano a sei, e sono via Cernaia, via Pietro Micca, via Santa Teresa, via Botero, più le due carraie laterali al giardino della piazza. Cinque tra esse — esclusa, cioè, la sola via Botero — sono munite complessivamente di dieci binari, sui quali passano otto linee contrassegnate dai seguenti numeri: l'uno, il tre, l'otto, il dieci, il tredici, il diciannove, il venti e il venti sbarrato. Oltrechè dalle molte vetture di un così cospicuo numero di linee, il rondò è senza posa intersecato dalle migliaia di automobili, di autocarri, di motociclette, di biciclette, di vetture e carri a trazione animale, che le sei vie riversano alla rinfusa dal mattino alla sera.

Ciononostante la località è priva di semaforo, perchè non si saprebbe in quale direzione farlo funzionare; e in essa non v'ha neppure l'ombra di una guardia per le stesse ragioni che rendono superflue le segnalazioni luminose. Veicoli e pedoni l'attraversano affidandosi alla buona ventura; ed è forse a ragione del pericolo maggiore che tutti riescono a trovare la loro strada, contenendo gli incidenti in una misura non superiore a quella di altre località meno movimentate. Soli ripari, nel mezzo, il salvagente attorno al palo di sostegno dei globi della luce e dei fili che tengono fissi i cavi conduttori dell'energia elettrica per i trams; in via Cernaia e nelle due carraie di piazza Solferino, le banchine delle fermate tranviarie.

Il problema non è nuovo. Ci trovavamo ancora nella vecchia sede di via Davide Bertolotti, quando lo abbiamo impostato la prima volta: ciò che significa una stagionatura di una buona decina d'anni. Che si può fare per risolverlo?

Una spesa necessaria

La risposta implica un radicale rimaneggiamento delle linee tranviarie non solo nell'incrocio, ma su tutta la piazza. In questa, dal corso Galileo Ferraris e da via Meucci si immette una nona linea, il num. 5, che rasenta il giardino dal lato destro. D'altra parte sulla piazza sfociano i numeri uno e otto, provenienti da via Pietro Micca, e diretti, il primo verso via Meucci e corso Galileo Ferraris, il secondo verso corso Re Umberto; mentre poi dei trams riversati da via Cernaia, il numero venti ed il venti sbarrato si dirigono verso via Santa Teresa, ed il tre e il dieci verso via Pietro Micca; il tredici e il diciannove invece entrano anch'essi nei binari della piazza, dalla parte sinistra. La circolazione avviene così secondo il vecchio stile, con giri lunghi e su doppio binario per ciascun lato. Ne consegue una pesantezza nel servizio che aggrava la situazione all'incrocio delle sei vie, determinandone spesso l'ingorgo, e ostacola non poco il movimento anche lungo le due carraie di piazza Solferino.

L'Azienda tranviaria, ritenuti giusti i nostri antichi rilievi in argomento e preoccupata di rimediare agli inconvenienti accennati, fece allestire uno studio dai propri uffici nell'intento di risolvere a fondo il problema. Sulla scorta di tale studio si tratterebbe di semplificare il sistema delle rotaie intorno alla piazza, sopprimendo il doppio binario, ed introducendo il binario semplice al centro attorno al monumento al Duca Ferdinando, in modo da creare per tutte le direzioni il senso unico, eliminando l'odierno formato guazzabuglio al convergere delle vie Cernaia, Pietro Micca e Santa Teresa, insieme con l'incrocio delle linee all'aprirsi di corso Re Umberto.

Senonchè, la soluzione così impostata sarebbe destinata a restare sulla carta se non si prospettasse l'ostacolo la cui eliminazione dovrebbe renderla effettiva. E l'ostacolo deriva dalla mancanza di spazio tra via Santa Teresa e via Pietro Micca. Qui il giuoco di semplificazione dei binari viene ad urtarsi al palazzo che divide le due arterie e che si protende assottigliandosi verso il punto più difficile dell'incrocio. L'ostacolo è stato visto dai tecnici dell'Azienda, i quali hanno arrestato dinanti ad esso il loro studio, giacchè per addivenire all'attuazione della riforma occorrerebbe demolire la parte del palazzo in parola sino quasi al filo della piazza che gli sta di fianco.

L'opera costerebbe qualche milione; non tanto, dunque, da gravare eccessivamente sul Bilancio del Comune. E dal momento che l'unica soluzione del problema, che si aggrava sempre più, è questa, non vediamo perchè essa non dovrebbe essere risolutamente affrontata.

f. o.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 8,4
MINIMA	+ 2,0
Pressione barometrica	741,4
Umidità	93%

Sono nati

Nascite denunciate il 1.o novembre: Panetto Malvina, Albertin Umberta, Bellucco Fulvio, Golzio Carla, Masio Luciano, Goffi Aldo, Gennero Catarina, Mantovani Giorgio, Bessuso Laura, Sabbatini Roberto, Belluzi Marcella, Marchisio Adriano, Sorrentino Raffaele.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 1.o novembre:

Fausone Prospero, sorv. Fiat, Bruno Margherita, operaia.
Cola Giuseppe, meccanico, D'Alessio Anna, casalinga.
Rosso Giovanni, meccanico, Ciocatto Angiolina, confezionista.
Varesano Niccolò, metallurgico, Caldi Antonietta, sarta.
Boasso Ferruccio, meccanico, Diecimasse Giuseppina, sarta.
Stringari Bruno, meccanico, Marcatico Imelde, sarta.
Vogliotti Pietro, meccanico, Rampogni Leonida, casalinga.
Bertolino Luigi, commerciante, Giadino Olga, casalinga.
Ferraris Rinaldo, meccanico, Silva Anna, sarta.
Marabotti Antonio, meccanico, Dense Teresa, legatrice.
Molle Giuseppe, saldatore, Ferna Ida, lavorante.
De Tottel Emilio, meccanico, Fiorigni Derna, calzettaia.
Pozzo Giuseppe, pavimentatore, Musetto Cristina, operaia.
Cittario Carlo, piazzista, Buratti Elena, bustaia.
Pellissier Augusto, impiegato, Savio Cornelia, impiegata.
Almondo Mario, Segret. Comunale, Delfino Lucia, impiegata.
Ghiotti Aldo, fabbro, Bissbiene Pierina, sarta.
Mela Defendente, imballatore, Maddalena Giuseppina, casalinga.
Caverzale Francesco, meccanico, Sarullo Natalina, meccanica.
Frandiman Giuseppe, operaio, Brero Maria, operaia.
Bona Giuseppe, manovale, Tesio Maria, cuoca.
Martini Tomaso, operaio, Rangruber Antonietta, operaia.
Reppalo Francesco, collaudatore, Pavan Livia, sellaia.
Migliore Antonio, operaio, D'Angelo Maria, operaia.
Celotto Adolfo, venditore amb., Gattura Maria, casalinga.
Molino Mario, impiegato, Moroni Maria, casalinga.
Barzano Attilio, modellatore, Gariazzo Adele, commessa.
Fantini Augusto, operaio, Matteo Maria, operaia.
Costa Pietro, avvocato, Carrara Giulia, agiata.
Mauriello Pasquale, milite M. V. S. N., Tarello Adele, confezionista.
Germani Donato, impiegato, Malorgio Antonietta, casalinga.
Ghidi Sante, industriale, Bussoni Mafia, sarta.
Ascoli Elio, tecnico costruttore, Varetti Caterina, casalinga.
Poste Luigi, [illegible], Gulla Giovanna, filera.
Casali Aldo, [illegible], Fabbri Olga, casalinga.
Rapanello Oliviero, verniciatore, Albora Andreina, rimagliatrice.
Maggiora Maria, impiegato, Capello Rosina, lingerista.
[illegible] Garibaldo, parrucchiere, Dilione Luigia, casalinga.
Borsola Mario, rappresentante, Massai Margherita, casalinga.
Chiesa Angelo, fabbro, Leone Lucia, casalinga.
Nicola Oreste, riquadratore, Munerato Cristina, magliarista.
Cardino Giovanni, meccanico, Coggiola Angiola, operaia.
Orusin Emilio, operaio, Foltard Paolina, operaia.
Bugnone Giovanni, meccanico, Cafaffi Emma, casalinga.
Baldacci Cataldo, meccanico, Grasso Margherita, commessa.
Bianco Carlo, meccanico, Arnaudo Giuseppina, commessa.
Chiaraviglio Luigi, tornitore, Braida Angela, casalinga.
Dorino Antonio, esercente, Ruffino Pierina, casalinga.
Lo Monaco Giovanni, commerciante, Tamborra Maria, tipografa.
Tomagnone Giovanni, macellaio, Velzelli Giuseppina, casalinga.
Giacomelli Domenico, operaio, Zanella Maria, sarta.
Zucchini Giovanni, meccanico, Cancian Olga, [illegible].
Franco Giovanni, meccanico, Bulla [illegible].
[illegible] meccanico, Dorato Marchiolina, casalinga.
Del Prete Gennaro, viaggiatore, Bianchi Guglielmina, cioccolattaia.
Fiora Carlo, carpentiere, Viola Giuditta, operaia.
Gioda Giorgio, meccanico, Faldeo Elia, tessitrice.
Chiappe Edoardo, impiegato, Vaj Maria, casalinga.
Morsolino Luigi, saldatore, Pasquero Anna, cameriera.
Saracco Paolo, meccanico, Gussetta Maria, operaia.
Gandini Antonio, operaio, Villa Maddalena, sarta.
Manfredi Giuseppe, disegnatore, Ferro Teresilla, sarta.
Asinardi Lorenzo, tornitore, Remilda, operaia.
Loreggia Giuseppe, meccanico, Bernard Angela, operaia.
Dagiorgis Enrico, meccanico, Rosatello Armida, casalinga.
Tona Natalino, meccanico, Ferrari Aminta, operaia.
Curra Attilio, cuoco, Fontana Alma, sarta.
Grossi Felice, viaggiatore, Giovannone Alda, rammendatrice.
Marser Villi, meccanico, Longhi Giuseppina, magliarista.
Tommasi rag. Vilmo, impiegato, Bussolino Anna, casalinga.
Gensu Eraldo, legatore libri, Iannarelli Iolanda, sarta.
Nicola Natalino, autista, Da Ciau Natalia, magliarista.
Zamorgna Bartolomeo, muratore, D'Inasco Maria, casalinga.
Bert Aldo, meccanico, Rubino Lucia, operaia.
Moretta Giovanni, meccanico, Bolla Teresa, casalinga.
Zurletti Enrico, operaio, Fiorio Maria, operaia.
Severino Giovanni, carpentiere, Rosso rino Mirca, casalinga.
Farra Teresio, tenente colonnello, Eichholzer Rosalia, casalinga.
Cilardozi Guglielmo, impiegato, Gilardi Angela, sarta.
Bonato Antonio, operaio, Ghiliaro Severina, operaia.
Bisioldino Francesco, meccanico, Tagliafari Maria, casalinga.
Pia Oreste, elettricista, Bietto Domenica, sarta.
Tintori Rodolfo, aggiustatore, Tarla Margherita, filatrice.
Cortese Romo, meccanico, Zanchetta Pia, gommista.
Lai Antonio, custode, Kertian Sirenusa, infermiera.
Caprino Luigi, meccanico, Ratto Pierina, casalinga.
Cavaggi Giovanni, meccanico, Pesce Maria, operaia.
Chiaccolini Massimiliano, meccanico, Colin Vittoria, casalinga.
Tamariola Ruggero, manovale, Costa Angela, dipanatrice.
Viero Olinto, falegname, Da Pozzo Rosalina, stiratrice.
Carreggio Giovanni, operaio, Arolla Carla, confezionista.
Pissanchi Giuseppe, agricoltore, Ossola Maddalena, casalinga.
Burelli Giuseppe, meccanico, Rossarosso Pierina, sarta.
Brezzo Francesco, magazziniere, Gans Angela, commessa.
Camoglio Mario, operaio, Taragna Rosa, sarta.
Riosi Giulio, radioelettricista, Serra Eufemia, sarta.
Mallone Francesco, impiegato, Monti Maria, casalinga.
Martinelli Adolfo, impiegato, Fontana Margherita, sarta.
Manzoni Arturo, collaudatore, Dapetromaria Pierina, legatrice.
Pulzu Pietro, falegname, Bruschetto Virginia, casalinga.
Zola Reginaldo, meccanico, Ozioio Rosa, tipografa.
Grossi Maggiorino, cuoco, Carrara Faustina, casalinga.
Gasperini Vittorino, sarto, Russo Jolanda, sarta.
Maiasso Giuseppe, fonditore, Spogna Maddalena, magliarista.
Napoli Filippo, archivista, Targe-Aimera Ilaria, casalinga.
Magliana Angelo, indoratore, Ravetti Elisabetta, ricamatrice.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: C.ª Bluette-Navarrini: «Il segno dell'Aquila». Prezzi popol.
ROSSINI: ore 21,15: Compagnia Casaleggio: «Il paese dell'allegria».
RASSEGNA TORINO E L'AUTARCHIA: aperta dalle ore 10,30 alle 24.
IMPERIALE: 17 té studenti, 21 ballo.
CAY DANZE, via Pomba 7; ore 17 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 15,15 e 21,15: Bluette-Navarrini: Segno dell'Aquila. Prezzi popol.
ROSSINI: 15,15 e 21,15: Compagnia Casaleggio: «Il paese dell'allegria».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il prigioniero di Zenda» Ronald Colman, Madeleine Carroll. 1ª.
AMBROSIO: «Modella di lusso» con Warner Baxter, J. Bennett, M. Astor.
CORSO: «Luciano Serra Pilota» con A. Nazzari, M. Ferrari, G. Paolieri.
CHIARELLA: «Il segreto di Yoko» (1a visione) e successo «Stravarietà».
V. EMANUELE: «La vita incomincia con l'amore» e Teatro della Rivista.
BALBO: «Nina non far la stupida» con Assia Noris, Nino Besozzi. Ultima.
IDEAL: «Inafferrabile Barton» e grande successo Comp. Riv. Elsa Ardito.
STATUTO: «Un americano a Oxford» Robert Taylor, Maureen O' Sullivan.
ALPI: «Il nemico dell'impossibile».
NAZIONALE: Ultima nave da Sciangai.
MAFFEI: «Fuoco» e Comp. Faugez.
MASSIMO: «Rosalie» Eleanor Powell, Nelson Eddy, Frank Morgan (Metro).
COLOSSEO: «L'Intrusa», D. Darrieux.
ITALA: «Misha il fachiro» M. Auer.
TORINESE: «Hanno rapito un uomo».
SAVOIA: «La sposa vestiva di rosa».
OLIMPIA: «Susanna» K. Hepburn.
ADUA: «Alibi» (Préjean) Varietà.
V. VENETO: «Anime sul mare» Cooper.
VINZAGLIO: «Accusata» D. Del Rio.
PRINCIPE: La carica dei 600, Flynn.
P. NUOVA: «I Filibustieri» (dalle 10).
REX: «L'orologio a cucù» (V. De Sica) e «Noi e la scimmia» Crik e Crok.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Compiuta serenamente la sua lunga esistenza, confortato dai Carismi di N. S. Religione e dalla Benedizione del S. Padre, circondato da tutti i suoi cari, ha reso l'anima a Dio il

Cav.
Giuseppe Barberis-Canonico
Industriale - d'anni 75

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Adele Castelli**; i figli **Gemma**; cav. **Giovanni** con la moglie **Rina Colombo** e figli; **Malvina**; **Oreste** con la moglie **Ester Zignone** e figli; cav. **Alfredo** con la moglie **Attilia Ramella** e figlia; **Luigi** con la moglie **Eugenia Severino** e figli; **Guglielmo** con la moglie **Luisa Ferri** e figlie; **Vitale** con la moglie **Luisa Maria Buscaglioni**; la cognata, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Pratrivero (Trivero) venerdì 4 corr., alle ore 15. La S. Messa di esequie verrà celebrata sabato, alle ore 9,30, nella Chiesa Parrocchiale. (110

Si ringraziano coloro che interverranno alle mesta funzioni.

Ponzone di Trivero (Vercelli), 2 novembre 1938-XVII.

(Impresa Funebre Ivaldi - Biella)

4 Novembre 1918

Come fu scritto il Bollettino della Vittoria

Un errore di trasmissione e una scorretta correzione

La sera del 3 novembre, il Comandante supremo dell'Esercito, Generale Armando Diaz, aveva detto al colonnello Domenico Siciliani:

— Domattina si compila l'ultimo bollettino della guerra, il Bollettino della Vittoria.

Il colonnello Siciliani era, fin dal primo giorno di guerra, quegli che scriveva il Bollettino, firmato dapprima da Cadorna e poi da Diaz; dalle notizie che, da tutti i settori del fronte, pervenivano al Comando supremo, egli desumeva gli elementi più interessanti, compileva una chiara sintesi e la sottoponeva all'approvazione del Generalissimo che, fatti i suoi rilievi, se ve n'era bisogno, ed apportate le necessarie modificazioni, apponeva la sua firma.

L'ordine di Diaz

Il Bollettino era stilato nella mattinata, quindi trasmesso telefonicamente a Roma, donde il Governo, attraverso la «Stefani» lo diramava in tutta l'Italia.

Quel mattino del 4 novembre

Il Capo dello S. M. dell'Esercito, S. E. il Generale Armando Diaz arriva alla «Villa Giusti» presso Padova, il mattino del 3 novembre 1918 per la firma dell'armistizio

l'entusiasmo ferveva in ogni animo: al Comando Supremo la constatazione della vittoria era già sulla via delle statistiche. I partecipanti della disfatta dell'esercito austriaco. A Villa Giusti i plenipotenziari parlamentari austriaci avevano firmato l'armistizio e cioè il documento della sconfitta. Bisognava ora dare al Paese la notizia ufficiale della vittoria completa, poiché già si conosceva l'entrata a Trieste dei nostri soldati.

Il colonnello Domenico Siciliani stese le prime righe del Bollettino, di getto: ordinatamente, il Bollettino era stato fino a quel giorno la prosa fotografica dell'intera guerra. Impresa non del tutto facile se si voleva essere precisi, obbiettivi, senza sconfinare alcuno dei contingenti che avevano preso parte alla lotta.

Nella grande battaglia di rottura del fronte nemico iniziata il 24 ottobre, le due azioni formidabili ed essenziali, quella dimostrativa cruenta sul Grappa e quella risolutiva, contrastatissima sul Piave di fronte al Montello, erano state affidate a truppe italiane.

Tuttavia gli Alleati avevano in qualche parte, sia pure lateralmente, contribuito.

«La decima Armata — scrisse poi il col. Siciliani — che il Generale Diaz aveva costituita per il generale Lord Cavan e di cui le tre divisioni britanniche formavano il nucleo principale, passò il Piave alle Grave di Papadopoli senza incontrare resistenza. La dodicesima Armata rannodata intorno alle due divisioni del generale Graziani francese, fece del suo meglio per passare il Piave, risalire rapidamente da Valdobbiadene il Monte Cesen, scendere a Feltre, ma quando giunse nell'ebbra cittadina trovò già sulla piazza gli ufficiali del 30° Corpo d'Armata riuniti a gran rapporto intorno al Generale Montanari loro comandante. Nel Bollettino del 4 novembre, il Comando Supremo volle dare a tutti pari riconoscimento e gratitudine, esaltando sullo stesso piano meriti azioni e interventi».

E così il Bollettino ricordò tutti i contingenti che avevano partecipato alla battaglia, enumerandone le forze, compreso «un reggimento americano».

Un periodo omerico

Epica è l'introduzione del Bollettino, che ha il n. 1278: «La guerra contro l'Austria-Ungheria che, sotto l'alta guida di S. M. il Re — Duce supremo — l'Esercito italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta».

E segue, ricordando le forze che vi parteciparono, per venire alla conclusione solennissima:

«L'esercito austro-ungarico è annientato...

«I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo, risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano discese con orgogliosa sicurezza».

Periodo omerico, solenne, che vale in realtà tutta la letteratura fatta poi per descrivere la lunga guerra: sintesi meravigliosa di valore e di gloria.

Perchè fu chiamata Battaglia di Vittorio Veneto?

«Questo nome era necessario — dice ancora il col. Siciliani — perchè in quella parte del Bollettino della Vittoria che riguarda la battaglia iniziata il 24 ottobre e conclusa il 4 novembre, essa non fosse chiamata nè delle Grave di Papadopoli, nè di Vallarsa, come non sarebbe stato giusto che fosse chiamata del Grappa o della Bainsizza, malgrado che questi due episodi avessero avuto carattere e formidabile importanza di decisione. Vi fu chi propose di chiamarla «battaglia d'Italia» ma al Generale Diaz non piacque perchè troppo generico. Ed allora fu chiamata di Vittorio Veneto, perchè il paese di Vittorio collocato al di là della linea spezzata avversaria, trovavasi nel punto delicato ove le armate nemiche della montagna, si saldavano con quelle della pianura.

Il col. Siciliani scrivendo il Bollettino, nel terzo periodo lo cominciava: «La fulminea arditissima avanzata» non aveva fatto menzione delle Armate italiane che avevano operato: il generale Diaz fece ampliare il periodo, completandolo così:

«La fulminea arditissima avanzata del 29.o Corpo di Armata su Trento, sbarrando le vie della ritirata alle armate nemiche del Trentino, travolte ad occidente dalle truppe della VII Armata e ad oriente da quelle della I, VI, e IV, ha determinato ieri lo sfacelo totale della fronte avversaria».

Fu questa l'unica modifica che venne apportata, al momento della firma, da Diaz.

Fu ordinata allora la trasmissione telefonica del Bollettino a Roma: ma, trasmettendo o ricevendo, si incorse in una omissione.

Dove si parla della III Armata del Duca d'Aosta, il bollettino recava alla parola «conquistate». Si doveva invece dire: «il Duca d'Aosta, anelante di ritornare sulle posizioni già gloriosamente conquistate, che mai aveva perdute».

La gloria della Terza Armata

Invece queste parole «che mai aveva perdute» e le quali, collegate con le precedenti contengono nel modo più laconico ma più esplicito possibile, tutta la storia di gloria e di dolore della III Armata, erano state dimenticate.

Il colonn. Siciliani segnalò subito a Roma l'omissione, invitandola a completare il periodo come egli l'aveva scritto: ma a Roma, chissà come avevano capito ed il periodo fu così aggiustato: «posizioni da essa già vittoriosamente conquistate, che mai aveva perduto»: forma poco elegante e corretta, stridente con la bellezza del primo e dell'ultimo periodo del Bollettino scritto in uno stile degno dei Commentari di Giulio Cesare.

Tutto il resto del documento rimase tale e quale venne compilato di getto in quella mattina nella quale i fatti dettavano alto, i cuori battevano forte, la commozione era fierezza, l'avvenire certezza.

A questo seguirono ancora altri Bollettini, per dare notizie di rastrellamento del nemico, di sistemazione sulle posizioni al confine del Brennero, sul bottino militare: ma l'ultimo Bollettino di guerra fu questo: Bollettino della Vittoria, documento immortale di valore e di gloria perenne, che fece esultare di gioia tutto il popolo quando la sera del 4 novembre potè leggerlo su tutti i giornali della penisola.

La morte del conte Emilio Blumenstihl

Roma, giovedì sera.

E' morto il Conte Emilio Blumenstihl, figura simpaticamente nota negli ambienti musicali romani. La sua passione per la musica era conosciuta ed apprezzata da tutti. L'opera che egli ha svolto, con riconosciuta autorità, nelle varie cariche direttive che ha ricoperto, anche all'Accademia di Santa Cecilia, non sarà certo dimenticata.

Il salotto della signora Buonsenso

LA SIMPATIA

è un'onda misteriosa che ha l'umanità per antenna ricevente

IV.

La signora Buonsenso trova qualche volta ingenue le nostre domande, ma con un'estrema pazienza cerca di rispondere sempre a tutto. Oggi non è la mia amica che la interroga, ma un'altra signora che non conosco, una signora che è giunta prima di noi e che sta stringendo d'assedio la padrona di casa per impedirle di venirci incontro come al solito. La signora Buonsenso ci fa un cenno di saluto con una mano e ci invita a sederci sul canapè. Rimaniamo in disparte e cerchiamo di seguire la conversazione già iniziata senza sentirci troppo estranee.

Un lusso pericoloso

La signora che non conosco è bionda, bella, ben vestita. Ma non mi piace e mi accorgo che non piace nemmeno alla signora Buonsenso. La signora bionda si rende conto di quello che «sentiamo» nonostante l'espressione accogliente del nostro volto, e ne soffre. Parla con enfasi, come se tenesse una conferenza, non sorride, e ha un'espressione indisponente.

— Non sono simpatica nemmeno a voi, è inutile che tentiate di nascondermelo — dice alla signora Buonsenso che non sa come difendersi da quest'accusa che risponde a verità.

— Non ha alcuna importanza il fatto che siate o non siate simpatica a me. Dobbiamo piuttosto cercare perchè non siete simpatica agli altri. Io non conto.

— Sono anni che soffro. Se tento di organizzare una festa, su dieci invitati tre soli accettano a malincuore, se vado a fare una visita mi sento spesso rispondere che «la signora non è in casa». Ho tentato di fare qualche nuova conoscenza: inutilmente. Al terzo incontro tutto è finito. Sapreste dirmi perchè sono antipatica? Sono abbastanza colta, sono rigidamente onesta, sono sincera, in tutto, anche quando la sincerità può non essere gradita. Ma non ammetto che non si debba dire quello che si pensa di questo e di quello...

— E perchè? Perchè dire le verità che non ci vengono richieste? E' proprio necessario dire la verità, anche quando agli altri può dispiacere?

— E perchè no?

— Ma per generosità, per bontà, per tolleranza, per amicizia. Nella vita, basta non dire menzogne che possano recar danno agli altri: dire la verità a qualunque costo, è un lusso pericoloso. Piuttosto che dire certe verità è meglio tacere. Qualche volta tacere è una maniera di essere buoni, una maniera di essere moralmente eleganti.

— E' anche una forma di vigliaccheria spirituale...

La signora Buonsenso per un momento tace. Aspetta che si spenga l'eco di queste parole pronunciate con voce troppo alta, poi dice piano, con una voce che le sale dal cuore:

— Se fossi sicura che tacendo una verità — o preferite ch'io dica «se compiendo una vigliaccheria»? — posso fare del bene a una creatura, o soltanto posso non farle del male, o soltanto posso risparmiarle una mortificazione, non esiterei a tacere e ad essere vile. E sarei sicura che il mio silenzio e la mia vigliaccheria andrebbero a tutto beneficio della mia simpatia.

Prima che la signora antipatica riprenda a parlare, azzardo una domanda:

— Esiste una definizione della simpatia?

Definizione non facile

— Non è facile definire un fluido complesso come quello della simpatia, — risponde la signora Buonsenso. — Esiste la stessa difficoltà per definire il «fascino» e la «seduzione» di una donna. Doti astratte che tuttavia rappresentano un aiuto potente per raggiungere il successo nella vita, nella carriera, nell'amore. Una definizione? La simpatia... «La simpatia è un'onda misteriosa che ha l'umanità per antenna ricevente». Ecco. Questa potrebbe essere una definizione. Non trovo di meglio...

— Ogni creatura potrebbe essere, allora, l'antenna d'una stazione trasmittente.

— Appunto. Una creatura è simpatica quando attrae, senza artificio e senza civetteria, l'attenzione e la simpatia altrui. Essere simpatiche è facile, esserlo al punto da destare negli altri un sentimento di benevolenza e di attrazione è più difficile. Ma non basta essere l'antenna d'una stazione trasmittente. Occorre che la nostra trasmissione faccia vibrare le antenne degli apparecchi riceventi.

— Esiste un'unità di misura della simpatia? — chiede la mia amica che pretende sempre un po' di più di quello hanno già ottenuto gli altri.

— Sì, esiste, — risponde la signora Buonsenso: — Il sorriso. Una donna dovrebbe sempre sorridere. Deve invece ridere poco. Deve specialmente sorridere quella donna che non è abituata a farlo, o che sorride pochissimo, perchè il sorriso non fa parte della sua espressione, oppure perchè «non ne ha voglia», oppure perchè «ha ben altre preoccupazioni». Bisogna sorridere sempre, anche nei momenti più dolorosi, perchè la vita, spesso, bisogna viverla soffrendo, ma non è detto che questa nostra sofferenza debba essere sopportata dagli altri. Sorridete alla mamma che vi viene a svegliare, al marito che vi guarda, alla cameriera che vi serve, al ragazzo dell'ascensore, alla portinaia che vi consegna la posta, al tranviere che vi porge il biglietto, alla commessa del negozio nel quale fate le spese, al capufficio se lavorate, ai colleghi e alle colleghe, agli amici e alle amiche, soprattutto ai nemici e alle nemiche. A tutti. Sorridete con gentilezza, come se il vostro sorriso nascesse sempre nella gioia. Non sorridete mai d'ironia e di sarcasmo: sono queste due qualità di sorriso che appartengono alle persone antipatiche. Non dimenticate mai che un sorriso e un «grazie» risolvono spesso imbarazzanti situazioni nelle quali una donna non sa come comportarsi.

Saper sorridere

— A sentir voi con un sorriso si può quasi conquistare il mondo.

— Quasi, perchè una donna che sorride e che sa sorridere, è una donna simpatica, attraente, piacevole, desiderabile. E' la donna verso la quale ciascuno si sente più attratto. Una donna che sorride comunica facilmente con l'umanità, così come dal palcoscenico un'attrice comunica col pubblico del teatro, se possiede quell'indispensabile qualità che si chiama «comunicativa» che è lo stesso che simpatia. Un'attrice senza comunicativa può essere bella come Loretta Young, dolce come Norma Shearer, intelligente come Greta Garbo: ma se della Young, della Shearer e della Garbo non possiede la qualità indispensabile di simpatizzare, di «comunicare» con gli altri, viene senz'altro messa in disparte. Ora la Young, la Shearer, la Garbo sono veramente «simpatiche» quando sorridono. Una donna simpatica, anche se appena conosciuta, comunica la sensazione di averla sempre avuta nella nostra vita. E' una donna che istintivamente dà l'illusione di mettere tutta se stessa a nostra disposizione per conquistarci la nostra fiducia. E' una donna accanto alla quale «si sta volentieri». E' una donna che non ha bisogno d'una intelligenza superiore nè d'una profonda cultura per trovare il suo posto nel mondo, una donna che saprà farsi amare dal marito, rispettare dai figli, accogliere dagli amici...

— Tutto questo per un sorriso? — osserva la mia amica con entusiasmo. Ora la vita ci sembra facile e la possibilità di vincere a portata di mano. La signora antipatica invece tace. Ha sulle labbra un sorriso che sembra una lama di coltello. Se potesse dire quello che pensa, credo che la signora Buonsenso non ne sarebbe soddisfatta.

— Tutto questo per un sorriso, sì. Ciascuno di noi viene sempre giudicato e classificato al suo apparire in un dato luogo e dinanzi a date persone, ed è la prima impressione che si produce quella che ha maggiore importanza. Il primo giudizio può in seguito venire modificato: in meglio o in peggio. Ma la prima impressione prodotta peserà sempre sul «meglio» e sul «peggio» di poi. Bisogna quindi dare subito, la prima volta, con la nostra presenza un'ottima impressione della nostra personalità. Presentiamoci sempre, sorridendo. E' già una mezza vittoria. Determina subito negli altri un senso di simpatia per noi. A completare la vittoria, a rendere cioè una persona del tutto simpatica, [illegible] poi altre doti che di solito non sono disgiunte dal sorriso. Gentilezza, cordialità, ordine...

La mia amica fa un movimento con la mano, come se volesse interrompere la signora Buonsenso. Ma la signora accenna di aver capito.

— So che cosa volete dire, mia cara. Che pronuncio spesso la parola «ordine». Ma l'ordine è la base morale di ogni creatura. Una donna simpatica che dia la sensazione del disordine materiale o morale, perde già gran parte del suo potere di seduzione.

— La seduzione... Può una donna non bella essere seducente? Può una donna che è soltanto simpatica, piacere?

Corredo della vita

— Non vi preoccupate della bellezza che non ha nessun rapporto o quasi con la simpatia. La bellezza è spesso il corredo della giovinezza, la simpatia è l'espressione delle nostre qualità spirituali ed è il corredo di tutta la vita. Le donne più corteggiate, adulate, amate, non erano tutte belle. Cleopatra, Giulietta, la Pompadour, la Shearer, la Garbo, la ex-signora Simpson non sono state e non sono belle. Basta leggere le cronache antiche e quelle contemporanee per imparare che queste donne sono salite in fama per merito della loro seduzione, della loro simpatia, della loro intelligenza, invece che per merito della loro bellezza, dote instabile per eccellenza. La bellezza, quindi, non è indispensabile per destare simpatia nelle persone che ci avvicinano. Bisogna imparare a sorridere. Bisogna sorridere anche se la natura ci ha negato il dono del sorriso.

— Debbo far le prove dinanzi allo specchio? — chiede la signora antipatica con un tono irto di spilli.

— Qualche volta è necessario. Se in questo momento aveste potuto vedervi vi sareste immediatamente corretto il sorriso

... una donna che sorride e che sa sorridere è una donna simpatica, attraente, piacevole, desiderabile...

che avevate sulle labbra. Non era un sorriso simpatico.

— Non è la prima volta che me lo sento dire. Anche mio marito...

— Perchè, allora, non tentate di sorvegliarvi? Dovreste però cominciare col far sorridere dolcemente e indulgentemente il vostro cuore e la vostra anima. Le labbra, dopo, ubbidiranno da sole. Sono molte le donne che posseggono un «bel sorriso», sono assai meno quelle che posseggono un «sorriso simpatico». Bisogna sorridere francamente, non soltanto con le labbra, ma anche con gli occhi. E non sorridete a metà. Sorridete con ampiezza, scoprendo i denti. Sorridete, senza economia. E' attraverso il sorriso che si rivela il cuore.

E cercate di disporre di diversi sorrisi. Non dovete sorridere a vostro marito come sorridete al tranviere. Dovete distinguere la gentilezza e la cortesia dall'affettuosità. Una donna che non sorride è una donna senza luce spirituale. E cercate che il vostro sorriso non abbia mai secondi fini, che sia sempre un sorriso giovane e innocente. Una donna che sa sorridere e che conosce il valore del proprio sorriso si sente molto più sicura di un'altra nella vita. Sa che otto porte su dieci le saranno aperte proprio per quel suo sorriso che desta simpatia, e non ha paura di nulla. Padrona di questa sua incalcolabile forza, una donna camminerà nel mondo senza incertezze e sarà per gli altri una preziosa compagna, una preziosa amica, una preziosa fonte di serenità. Se saprete sorridere, sentirete quale gioia cordiale si stabilirà subito fra voi e le persone che avvicinerete, e le relazioni con l'umanità saranno più facili, e quell'indispensabile dote che si chiama «comunicativa» vi permetterà di stabilire fra voi e gli altri rapporti di reciproca comprensione, indispensabili per appianare tutti gli ostacoli. Due creature che si capiscono, che si accolgono reciprocamente a cuore aperto, sono due persone che possono compiere miracoli nel mondo. In molte circostanze, poi, il sorriso risolve situazioni imbarazzanti nelle quali spesso, si trovano le signore, quando viene loro rivolto qualche complimento un po' eccessivo. Rispondere ringraziando può dare la sensazione della vanità, non rispondere può dare la sensazione dell'indifferenza o della scontrosità. Un bel sorriso vuol dire insieme: «Grazie, ma non mi faccio illusioni; so quello che valgo».

Non fare confusioni

— Sorrideremo — promette la mia amica — visto che il «sorriso è un'onda misteriosa che ha l'umanità per antenna ricevente». Come definizione non potevate trovarne una più moderna.

— Una raccomandazione ancora: non confondete simpatia con civetteria. Non sono sorelle. Non sono nemmeno parenti. Non si conoscono. Non dite mai: «Il tale non lo posso soffrire, la tale è insopportabile». Bisogna partire dall'idea che non debbono esistere persone antipatiche perchè le creature di Dio dovrebbero essere tutte perfette.

— Già. Ma le donne non mi possono soffrire — dice la signora antipatica. — E non me lo nascondono. E più mi esamino più mi persuado che in quasi tutti i campi sono uguale se non superiore alle altre donne. Sono io che dò consigli alle altre, io che mi porto ad esempio: pago di persona. Non posso sopportare tutto quello che è brutto...

— Che non è bello... — corregge la signora Buonsenso.

— Che è brutto — insiste l'altra. — Non ho paura delle parole, io, e non ho paura della vita. Ma ho paura di questo scena di vuoto che la mia antipatia ha fatto attorno a me.

— Provate ad accogliere le amiche non come una donna superiore accoglie le inferiori, ma con semplicità. Non dite mai: «io, a me, per me». Dite piuttosto: «voi, a voi, per voi». Occupatevi di loro, ma obbligandole a occuparsi di voi. Non vi portate mai ad esempio, non vi ritenete infallibile, non dite mai: «brutto o cattivo», dite invece: «meno bello, meno buono». Parlate con un accento meno solenne. Per esprimere le cose umili della vita occorre un tono di umiltà. Siate più dolce, e sorridete, sorridete sempre, anche quando dovete rimproverare vostro figlio. Farete una sorpresa a vostro marito.

La signora antipatica sorride: tenta di sorridere. Ce ne andiamo, la mia amica ed io, in punta di piedi, salutando dalla soglia la signora Buonsenso con un sorriso, naturalmente. E' attraversando l'anticamera, udiamo la signora antipatica che dice autorevolmente: [illegible]

— Vorrei vedere la faccia di mio marito, quando scoprirà una moglie sorridente... Davvero credi che basti sorridere per riuscire simpatiche agli altri?

— Per lo meno basta per cominciare a riuscire simpatica. E' il primo passo verso la simpatia. Proviamo...

Mura

(Continua)

Il centenario del Collegio "Carlo Alberto,,

Moncalieri, giovedì sera.

Ricorrendo oggi il centenario della fondazione del Collegio Carlo Alberto, i Padri Barnabiti hanno celebrato tale data con cerimonie interne a carattere quasi esclusivamente religioso.

Alle 9 di questa mattina il Padre Rettore, reverendo Placido Cambiaghi, ha celebrato nella chiesa di San Francesco dei Padri Barnabiti una Messa cantata in suffragio dei morti, convittori e Padri Barnabiti, nel centenario trascorso. Alla Messa sono intervenuti tutti i Padri, i convittori, gli ex-convittori ed i familiari dei convittori. Partecipava anche il Principe Don Emilio Guasco Gallarati marchese di Bisio, presidente dell'Unione ex-convittori. Dopo la Messa dal pulpito è stata ricordata la vita dei più illustri Padri e convittori del collegio e, dopo, in corteo, con la bandiera del Collegio in testa, i convittori, i Padri Barnabiti e gli ex-convittori si sono recati al Cimitero, dove hanno deposto una corona di alloro sulla tomba dei Padri Barnabiti ed un cuscino di fiori sulla tomba dell'unico convittore sepolto a Moncalieri e morto nel 1871, il siciliano Badalà. Le cerimonie continueranno nel pomeriggio.

Gli ospiti di San Vittore e le loro imprese

Intra, giovedì sera.

Al Tribunale Penale di Pallanza si è avuto oggi l'epilogo di una romanzesca vicenda della quale sono stati protagonisti tre giovani di Mesagne Puglie, certi Raffaele Calvagno di Cosimo d'anni 16, Carmelo Saracino di ignoti di anni 18 e Adele Epifani, di anni 17. I primi due vennero sorpresi una sera dello scorso agosto mentre cercavano di farsi rinchiudere nella chiesa di San Vittore. Condotti alla caserma dei carabinieri, giustificarono la loro presenza in chiesa in così strane circostanze, con l'intenzione di passarvi la notte.

Nel proseguo delle indagini si venne a sapere che la Epifani, illusa dalle promesse di matrimonio del Calvano, col quale amoreggiava, era venuta a Intra con i due conterranei portando con sè alcune centinaia di lire. Dato fondo al denaro, il terzetto andò a finire in una baita sopra Miazzina, dove la povera ragazza venne poi abbandonata dai compagni scesi a Intra, e qui tratti in arresto nelle circostanze note. Davanti ai giudici dovevano rispondere di tentato furto aggravato e di truffa continuata. Il Calvano anche di furto e porto abusivo di arma da fuoco. Il Tribunale ha condannato il Calvano a venti mesi di reclusione, 15 giorni di arresto, 1500 lire multa e 650 lire di ammenda; il Saracino, assolto dal reato di truffa, a 8 mesi di reclusione e 670 lire di multa con la condizionale.

I giornalisti brasiliani a Pompei

Pompei, giovedì sera.

La missione dei giornalisti brasiliani è giunta alle ore dieci a Porta Marina, dove ha passato in rivista le formazioni del Partito e della G.I.L., che si trovavano schierate con labari e gagliardetti. Gli ospiti, che sono stati vivamente applauditi dalla popolazione, hanno quindi visitato gli scavi, accompagnati dal professor Maiuri. Dopo gli scavi, i giornalisti brasiliani si sono recati alla città nuova, soffermandosi a visitare la nuova grandiosa Basilica.

Epidemia di tifo scoppiata in Alsazia

Commar, giovedì sera.

Si apprende da Bergheim, nell'Alsazia, che una violenta epidemia di tifo è scoppiata in quella località. Il numero dei colpiti è di 128 contro 280 abitanti. Sino ad ora il numero dei morti raggiunge la cinquantina.

La novella di "Stampa Sera,,

Venti dollari

Da quando Eddy Lore aveva prestato venti dollari a Bill Fast, quest'ultimo non s'era fatto più vedere. «Sarà ancora nei pasticci» si disse Lore per qualche tempo, commiserandolo. Ma quando venne l'autunno ed egli, esauriti i suoi piccoli risparmi e dato uno sguardo al cappello ed alle scarpe pesanti stabilì che un cappello ed un paio di scarpe nuove gli sarebbero stati necessari per affrontare i rigori della stagione imminente, pensò, irritato, che quei venti dollari gli avrebbero fatto comodo. Ecco: era stato uno scemo a commuoversi ed a prestarglieli soltanto per il fatto che Bill l'aveva atteso all'uscita dell'ufficio, l'aveva preso sottobraccio e con le lagrime agli occhi aveva protestato di avere un impegno inderogabile: una cambiale. D'altra parte Bill — si ripeteva Eddy — aveva corrisposto male a tanta sollecitudine. Dopotutto non era nè suo fratello, nè un lontano parente. E non bastava una vecchia amicizia — si erano stati compagni di collegio tanti anni prima — per sentirsi autorizzato a chiedere, soprattutto quando si aveva l'intenzione di dimenticarsene, il pagamento dei propri debiti.

Eddy Lore si guardò nello specchio dell'anticamera ed aggrottò le ciglia per darsi un contegno risoluto ed energico, poi rovistò nel portafogli in cerca di una ricevuta. Non c'era. Allora si ricordò della scena che s'era svolta dopo la consegna dei quattrini, in pochi minuti. Bill con i due biglietti da dieci dollari stretti nel pugno l'aveva salutato affrettatamente ed aveva preso la rincorsa prima di saltare su di un tram. Sporgendosi dalla piattaforma s'era messo a gesticolare per fargli intendere se voleva la ricevuta. Eddy s'era messo a ridere ed aveva detto di no scuotendo il capo. «Adesso posso andare a riscuotere il credito alla banca degli sparolati... — si disse tristemente arricciandosi un baffo. Bill, che da tanto tempo non si era fatto vivo, poteva giungere fino ad avere l'improntitudine di negargli il riconoscimento del prestito. Non c'era, perciò, da pensare nè a telefonargli facendo sentire il proprio risentimento, nè a scrivergli una lettera risoluta e perentoria. Se voleva avere qualche probabilità di successo occorreva affidare l'opera di convinzione alla scrittura più diplomatica. Così che Eddy cercò l'indirizzo di Bill e gli scrisse:

«Caro Bill, da molto tempo manco di tue notizie. Sei poi riuscito a farti promuovere a corrispondente della ditta, come speravi? Sento, appunto, che questo silenzio va imputato alle tue nuove ed assorbenti occupazioni. E' giusto che un giovane intraprendente ed intelligente come te faccia carriera. Io continuo la mia solita vita. Ma devo informarti che esco da poco da una lunga malattia che mi ha, fra l'altro, fortemente sbilanciato. Se la cosa non ti riuscisse d'aggravio — il che immagino non sia — vorrei ricordarti quei 20 dollari. Ho qualche piccolo conto da regolare, e nelle circostanze attuali mi farebbero proprio comodo. Con i migliori auguri e saluti, ecc. ecc.».

Bill Fast gli rispose con la massima sollecitudine, il giorno appresso:

«Caro Eddy. Non ti ho scritto prima perchè avevo perduto il tuo indirizzo. Ma mi sono, in contraccambio, spesso ricordato di te che sei un ottimo amico ed avresti potuto essermi di conforto e di soccorso nelle tristi condizioni in cui mi son venuto a trovare in questi ultimi tempi. Altro che nuova posizione! Dalla ditta mi hanno licenziato e non m'è stato possibile finora trovare un'occupazione veramente redditizia e conveniente. Pensa, inoltre, che avevo da poco sposato Flavia, sai, la modista, nonostante l'opposizione dei miei parenti, ed essi, per rappresaglia adesso mi negano ogni aiuto. Spero però che l'interessamento di zio Oreste riesca a farli venire a più miti consigli. Ho proprio bisogno di cavarmi finalmente dagli impicci. Il guaio è che adesso andiamo incontro alla brutta stagione. Non hai, per caso, un paletò che non ti serve? Verrò uno di questi giorni a casa tua per sincerarmi personalmente delle condizioni della tua salute. Con i più cordiali auguri ecc. ecc.».

Eddy Lore allarmato dall'annunzio di questa visita disse alla portinaia di comunicare a chiunque si fosse presentato a chiedere di lui ch'era partito senza lasciare l'indirizzo. Quattro giorni dopo una sera Eddy saliva le scale a precipizio quando la portinaia lo avvertì:

— C'è stato un signore alto, biondo — disse — a chiedere insistentemente di voi. Voleva lasciarmi una busta con dentro venti dollari. Ho detto che eravate partito e che non sapevo quando sareste tornato. Ho fatto bene?

— Avete fatto benissimo — rispose Lore, mordendosi le labbra.

Salgat

Al signor Pasquale oggi è andata così...

"STAMPA SERA,, - SPORT

Quel che la Federazione ciclistica sta preparando per la riunione del Direttorio

Il Direttorio federale della Federazione ciclistica è chiamato per il 20 novembre a discutere un importante ordine del giorno. E' da sperare che si tratti veramente di discussione e non, come troppo spesso avviene a detta degli stessi componenti il Direttorio, di semplice sanzione delle decisioni proposte. Perchè è indubitato che buona parte dei camerati che la fiducia dei gerarchi ha voluto chiamare a fianco della presidenza è in grado di portare il prezioso contributo della sua esperienza al miglior assetto dell'attività ciclistica, e anche perchè di molte cose che sfuggono a chi dirige dal centro sono più al corrente coloro che quotidianamente lavorano alla periferia. Di ciò, del resto, son certo sia lietissimo il generale Antonelli, che non una volta soltanto ha espresso il desiderio della più larga collaborazione di quanti amano lo sport da lui diretto e lo conoscano abbastanza bene.

Fra costoro abbiamo la non infondata pretesa di essere anche noi giornalisti, specie quelli, come il sottoscritto, che da decenni vivono intimamente la vita ciclistica nazionale e anche estera. Con questo spirito di modestia, ma franca collaborazione mi accingo ad esaminare il ben nutrito ordine del giorno e ad esprimere in merito alcune mie opinioni.

Risultati da meditare

Il presidente farà anzitutto una relazione sull'attività dell'anno XVI. Chi non avrà la fortuna di assistere alla seduta avrebbe, però, il desiderio, se non è indiscreto, di conoscere non i risultati ottenuti, che sono nella memoria di tutti, ma le deduzioni che se ne traggono. La stagione è stata attivissima, ricca di successi, ma anche di frutti amari. L'impresa del Giro di Francia ci ha dato un'immensa soddisfazione, ma ci è anche costata sportivamente cara. I campionati del mondo sono stati una delusione. Il bilancio è attivissimo, purchè ci si legga dentro tanto all'attivo quanto al passivo. Parlo, naturalmente, di quello sportivo, per quanto anche quello finanziario meriterebbe un esame. Per esempio, il G. P. Libero Ferrario deve essere costato alla Federazione oltre centomila lire. Non dico che non sia stato utile e bello; ma ha reso quello che è costato?

Trofeo dell'Impero e Campionato

E' di nuovo all'ordine del giorno, non posso immaginare perchè, il Trofeo dell'Impero. Come si sa, il Direttorio ne ha già cambiata completamente la formula per l'anno prossimo. E' la terza volta in tre anni! E non dovrebbe, a mio avviso, essere l'ultima, perchè, congegnato com'è ora, il Trofeo è un vero e proprio duplicato del campionato italiano, dato che all'una e all'altra parteciperanno le Case con tutti i loro migliori corridori. Ho già detto molte altre volte, e l'esperienza sta a dimostrarlo inoppugnabilmente, che questo genere di manifestazioni ha in sè il pestifero germe del giuoco di squadra; si crede di giustificarle dicendo che offrono la garanzia della vittoria finale del migliore. Anche se così fosse, insisterei nel dire che, per uno scopo di puro valore interno, quale quello di dare, per esempio, la maglia tricolore a Bartali piuttosto che a Bizzi, o viceversa, non varrebbe la pena di inquinare le nostre corse di un veleno che alimenta una mentalità e un sistema per cui non siamo più capaci, eccettuati i «fuori classe», di vincere un campionato del mondo, e che contribuisce a soffocare la sportività delle nostre corse in linea.

Comunque, dato che la mia vecchia tesi della prova unica non ha vissuto più di due anni (nei quali, però, si era notato un certo miglioramento delle nostre corse ad essa indubbiamente legato) e che si è voluto tornare alle più prove — ognuna delle quali ha in corpo quel maledetto germe — perchè non unire le due manifestazioni e fare il Trofeo dell'Impero per il campionato italiano, in sei prove? Il male non aumenterebbe, mentre sarebbe maggiore quella garanzia dietro alla quale si vuole [illegible]. Perchè è facile capire che una forzata astensione o un incidente possono falsare meno il risultato finale se le prove sono sei che se sono tre. Non vi pare, Generale Antonelli, che l'idea meriti considerazione?

Un problema eterno

Devono essere in progetto parecchie modifiche al regolamento. Ed è un questionario inviato dalla segreteria a tutti i direttori di corsa relativo alle categorie di corridori e ai limiti di età per le rispettive appartenenze. E qui vorrei fissare alcune mie vecchie idee in proposito. (Tra parentesi, dirò che le mie idee ciclistiche son tutte vecchie, non già e non tanto perchè io sia vecchio, quanto perchè, dal momento in cui ho cominciato ad averne, le ho così attentamente ponderate e messe alla prova dell'esperienza che non ho più sentito il bisogno di modificarle).

1) Il criterio dell'età per l'appartenenza e il passaggio di categoria è un criterio arbitrario e sbagliato. Solo per l'inizio della pratica agonistica si può e si deve porre un minimo di età, per evidenti ragioni fisiologiche; poi, per passare da una categoria all'altra, l'età non deve contare più niente, perchè si può essere ottimi professionisti a vent'anni e pessimi dilettanti a centotrenta.

2) Il campo dilettantistico lo dividerei in quattro classi: allievi, dilettanti, «fuori classe» e veterani. A proposito di questi ultimi, però mi voglio chiedere: perchè che male fanno? non è simpatico che ci siano degli appassionati che si vogliono prendere il gusto di correre anche coi capelli bianchi, senza pretese, pur di non abbandonare il loro sport preferito? e non servono di esempio e di incitamento ai giovani? magari fossero a migliaia questi eterni [illegible] della sportività!

I passaggi dall'una all'altra delle prime classi dovrebbero avvenire a seconda dei meriti; dopo tante vittorie o piazzamenti, a criterio del direttorio regionale. E classificherei i «fuori classe» [illegible] per escluderli dalle gare minori affinchè non chiudano la strada agli altri.

3) Nessuna obbligatorietà per il passaggio da dilettante a indipendente e da indipendente a professionista. In questi ultimi anni si è manifestata da noi una specie di mania di avviamento forzato al professionismo. Non capisco perchè chi vuol correre solo per divertimento debba essere costretto a correre per mestiere. Una simile anormalità non avviene in nessun altro ramo dello sport. E' l'errore opposto a quello che si commette in Germania — dove non si licenziano più di trenta professionisti all'anno — perchè l'industria non si sente di poterne assorbire di più. Però, è meno illogico quello che fanno i tedeschi, perchè il professionismo ciclistico in tanto ha ragione di esistere e modo di vivere in quanto l'industria ne ha bisogno e lo paga. E la dura realtà, purtroppo, ci dice che il professionista fuori dell'industria è uno spostato o un disoccupato. Nè mi sembra davvero compito dello sport creare simili categorie di cittadini.

L'interesse dello sport e dei corridori è che tentino (indipendenti) o pratichino (professionisti) il mestiere solo coloro che ne hanno la capacità. E state certi che il dilettante che va forte e spera di far rendere le sue gambe passerà da sè indipendente e, non appena ne avrà avuto e dato da indipendente la prova, avrà offerte da una Casa e passerà professionista. Ogni altro criterio è moralmente inaccettabile perchè offende il principio di libertà individuale, socialmente deleterio, perchè crea dei senza pane; sportivamente inutile, se non dannoso, perchè riempie il campo di elementi scadenti e non dà un buon professionista di più che la libera scelta.

Fine dell'ordine del giorno

Il calendario nazionale è già fatto nelle sue linee principali; si tratta ora di includervi le gare minori, quelle che non avranno nè il concorso delle Case, nè la protezione del divieto di contemporanee manifestazioni in pista. Molto opportunamente si penserà sin d'ora all'organizzazione dei campionati del mondo. Essa dovrà risultare perfetta, secondo le nostre tradizioni.

Non so di che cosa si tratterà a proposito dei rapporti internazionali. Ma l'occasione sarebbe buona per decidersi a prendere nei consessi internazionali un atteggiamento... meno muto di quello tenuto da qualche tempo a questa parte. Sono ormai lontani i tempi in cui i nostri delegati facevano sentire la loro voce e autorità non soltanto nei corridoi. Riprendere le vecchie e abbandonate tradizioni sarebbe dar lustro al nostro ente e al nostro sport.

Infine saranno nominati i nuovi ispettori e ufficiali federali di gara. Alcuni saranno confermati, perchè se lo meritano, altri saranno sostituiti, per... in ragione contraria. Nun dubbio che la presidenza avrà, nella scelta, di mira solo l'acquisto di nuovi elementi che nel loro compito apportino il contributo di provata passione e di sicura competenza.

Giuseppe Ambrosini

IL RITORNO DI BOFFI

Boffi, centravanti del Milan, che oggi ritorna ai campi di gioco, partecipando con i compagni alla partita di allenamento che il Milan disputerà a San Siro contro il «Fanfulla» di Lodi.

Un piemontese e un veneto sono i due "assi,, francesi dell'inseguimento su pista

Parigi, giovedì sera.

Lo sport francese ha dovuto fare, in questi ultimi giorni, alcune amare constatazioni per quanto riguarda l'origine dei suoi migliori rappresentanti.

La squadra di calcio, infatti, che ha, domenica, rappresentato Parigi nell'incontro con Belgrado è risultata composta di 2 giocatori stranieri, 3 naturalizzati, 3 «coloniali», 2 della provincia e 1 parigino. Un po' poco, quest'ultimo, per rappresentare da solo la capitale!

Ieri, poi, si sono apprese cose curiose su Aimar e Bertocco, i due corridori che hanno trionfato all'inseguimento nella riunione di ier l'altro al Velodromo d'Inverno, conquistandosi di colpo la popolarità fra il pubblico parigino, gongolante per aver scoperto due «assi» d'eccezione del ciclismo francese. Aimar, spacciato per marsigliese, è nato e cresciuto fra le montagne di Cuneo e Bertocco, dato per lionese, è un veneto puro sangue.

I francesi si consolano pensando che i due sono naturalizzati...

I lottatori Fiat campioni d'Italia

Da sinistra a destra: Zille L. (medio-massimo), Biglia Enzio (leggero), Gherlone Domenico (massimo); a destra: il comm. Follis, presidente del Dopolavoro Fiat, e, a sinistra, Castagneri Costantino istruttore del gruppo lotta

La serie nera della Juventus

Buscaglia non giocherà domenica a Bari

Monti ancora centromediano e Tomasi interno sinistro

La serie delle sfortune non è ancora finita in casa bianconera. Dopo l'allenamento di ieri si sperava di poter allineare a Bari una formazione di rendimento un po' meno incerto, con Buscaglia centromediano e Tomasi interno sinistro. Invece...

Invece Buscaglia dovrà esser posto nuovamente a riposo. L'atleta, infatti, ha accusato il riprendere dei disturbi al ginocchio e dovuto rinunciare a scendere in campo domenica prossima. Che cosa ci sia, in realtà, nel ginocchio di Buscaglia ancora non si è riusciti a capire. Adesso le ipotesi propendono per una «borsite»; ma si tratta sempre di ipotesi.

L'assenza di Buscaglia, intanto, costringerà i dirigenti juventini a far partire per Bari una squadra formata degli unici undici giocatori di prima squadra disponibili. Monti, benchè non ancora in forma, tornerà al centro della mediana e Tomasi giocherà interno sinistro.

La squadra assumerà, di conseguenza, questa formazione: Bodoira; Foni e Rava; Varglien I, Monti e Depetrini; Bellini, Varglien II, Gabetto, Tomasi e Defilippis.

La partita di domenica si presenta, quindi, come un nuovo preoccupante punto interrogativo per la Juventus, tanto più che il Bari sul suo campo è squadra tremendamente difficile, dato il gioco veloce e deciso che è solito praticare. Per la sfortunata Juventus non ci sarà, forse, altra tattica da adottare che quella difensiva con mèta il pareggio.

Chi è Spinetto l'italo-argentino che sta per venire in Italia

Prima ancora di partire dall'Argentina per l'Italia (se partirà) Spinetto diventa notissimo, da sconosciuto che era. Un attento spoglio dei giornali argentini ha, pertanto, permesso di apprendere che si chiama Vittorio, ha 25 anni e gioca da centromediano della squadra «Velez Sarsfield», fino a poco tempo fa 9.a in classifica del Campionato argentino di I Divisione. Niente «Indipendiente», dunque, ma almeno qualche dato preciso.

Fra due campioni del mondo

Joe Louis incontrerà Lewis al "Madison,, di New York

New York, giovedì mattina.

Il noto impresario sportivo Mike Jacombs, procuratore del negro Joe Louis, annuncia che egli opporrà il campione del mondo dei pesi massimi al campione dei medio-massimi, John Henry Lewis, anch'egli negro, per la disputa della più alta corona pugilistica, detenuta come è noto, da Louis. L'incontro si svolgerà al Madison Square Garden di New York nel prossimo gennaio o febbraio.

Un raduno dell'A. M. di Torino a Castelnuovo. — L'Associazione Motociclistica di Torino organizza, a chiusura della stagione, un camicetaienco raduno e una castagnata domenica 6 novembre a Castelnuovo Don Bosco. Adunata in piazza Gran Madre dalle ore 9 alle 9,30. Prenotazioni ed iscrizione in sede (via Carlo Alberto 41) stasera mercoledì, dalle 21 alle 24.

Giocatrici di pallacanestro

I primi risultati a Torino del campionato dell'O.N.D.

Ha avuto inizio sulla partecipazione di otto squadre, tutte di Torino, il campionato provinciale femminile dell'O.N.D. Le squadre, divise in due gironi, hanno dato vita ad incontri interessanti ed alcune di esse hanno dimostrato buone doti tecniche ed ottima preparazione. Fra le migliori sono le squadre del Dop. Maggiani e del Dop. Fiat, mentre la squadra del Dop. Fornara ha confermato l'ottima impressione suscitata al suo esordio nell'ultimo torneo disputato.

Diamo i risultati degli incontri finora disputati:

Fornara-Scaraglio 27-23; Corridoni-Maramotti 27-13, Maggiani-Bazzani 2-0, Corridoni-Bazzani 14-0, Maggiani-Maramotti 44-13, Fornara-F.I.A.T. 21-13, Odone-Scaraglio 2-0.

GIOCHI E PASSATEMPI

LA STELLA

NB. - La lettura orizzontale si ripete obliquamente verso destra.

1) Un tempo affermazione
2) E' nave dello Stato
3) Farfalla del pronome
4) Il verbo ch'è del fiato
5) Ninetta l'avvenente
6) Dicono bella frasi
7) La malattia di mente
8) Salvo vedere i casi
9) Per prima ognor figura
E' anno oppur misura.

SCIARADA

... colori per un frutto
saporito, non è brutto.
Se dapprima mostra il verde
questa tinta tosto perde
e senza più venir grosso
poco a poco prende il rosso;
manca il bianco nella sfera
per formare la bandiera
ma c'è il nero di colore
e gustar ci fa lo ....
Se i colori unisci ai frutti
il .... muove tutti.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

	V	O	L	G	A	
E	■	S	O	L	■	M
S	P	I	R	I	T	I
I	O	R	■	C	O	R
T	R	I	N	I	T	A
O	■	D	O	N	■	R
	V	E	N	E	R	

Crittografia:

Men Il frego — Me ne frego

Frin

Suoni ed echi

«PERE GOLESE»

Ecco, fresca fresca, una notizia da aggiungere a quelle finora note della musiche e della fortuna del grande Pergolesi. Nel fascicolo d'ottobre della rivista inglese Music and Letters, *Humphrey Claydon descrive tre quartetti attribuiti a Pergolesi e finora ignorati. La Casa Bernardo Quaritch Ltd. acquistò nel 1936 un grosso blocco di musiche stampate o manoscritte. Fra esse tre fascicoli contenevano manoscritte parti di «Violino, Violino 2do, Alto viola e Violoncello» ed eran intitolati* Simphonia in 4 Parte composed by Pere Golese. *La carta è inglese, la scrittura in più punti scolorita. L'indagine sulla calligrafia e sulla qualità e sul formato della carta fa concludere che la copia risale alla seconda metà del Settecento e fu fatta da un amanuense inglese. Poichè sopra un'analoga copia manoscritta dello Stabat Mater di Pergolesi si legge Pere Golese, l'attribuzione dei tre quartetti trova un primo valido sostegno. L'esame stilistico, poi, tenuto conto che Pergolesi accolse e rimandò molte formule tecniche ed espressive del suo tempo, se non volesse riconoscere la paternità di Pergolesi dovrebbe ammettere quella d'un italiano contemporaneo di lui, senza neppur esitare fra lui e un altro compositore di una o due più tarde generazioni.*

L'Inghilterra conobbe molto tardi le musiche di Pergolesi. Nell'anno della morte (1736) era del tutto sconosciuto. Primo fra gli inglesi a manifestare il suo entusiasmo fu il poeta Gray, il quale, venuto in Italia nel 1739-40, raccolse molte musiche contemporanee. Parecchie volte egli cita nell'epistolario le opere vocali di Pergolesi, e sempre con piacere. Fra l'altro riferisce nel maggio 1742 di aver tranquillamente ascoltato in un modesto angolo di galleria l'Olimpiade e di esser rimasto meravigliato dal fatto che nessuno avesse ancora udito qualche cosa di Pergolesi; anzi qualcuno lo scambiava con Pescetti. Qualche decennio più tardi il dottor Burney scriveva che la popolarità di Pergolesi era altissima. E tale rimase per molti anni.

In generale la stesura dei quartetti ora ritrovati è l'istessa delle già note musiche strumentali di Pergolesi. Tutto l'interesse sta nel primo violino. La viola e il violoncello, privi di melodie, si limitano all'accompagnamento. Le melodie, specialmente negli andante, hanno carattere vocalistico. Di contrappunto c'è appena qualche fuggevole traccia.

La prima Simphonia è in si bemolle maggiore. Nel primo tempo qualche disegno fa ricordare Domenico Scarlatti, l'Andante è di gusto operistico con fioriture, l'Allegro è brillante. La seconda è in fa minore. Comincia con un motivo elegiaco nei due violini. Un accenno di contrappunto cede subito all'armonia. Nell'Andante c'è, come una conversazione fra gli strumenti acuti e i gravi. L'Allegro finale è molto animato. La terza, in sol maggiore, è la più bella, per la varietà, anzi il contrasto, dei tre movimenti, la fantasia dell'Allegro, la suggestione dell'Andante, lo sviluppo in forma di rondò dell'ultimo Allegro.

Tre composizioni insomma che rispecchiano tutte le caratteristiche delle musiche strumentali di Pergolesi.

SERAFIN

Un giornalista ha domandato a Tullio Serafin quali criterii lo abbiano guidato nella formazione del cartellone del Teatro Reale dell'Opera e nella scelta degli esecutori. Egli ha risposto: «Il cartellone parla da sè: *La Nave, Oberon, Salomè, Boris, Resurrezione, Tannhäuser, Trittico siciliano, Fra Gherardo,* e poi lavori di repertorio e nuovi per Roma. La stagione comincerà con *La Nave* di Montemezzi innanzi tutto perchè Roma non conosce ancora questo lavoro, degno del maggior rispetto, poi perchè si è voluto onorare la memoria del Poeta scomparso. Non nascondo che a questa opera sono affezionato per amor di Patria. Venti anni fa, mentre portavo l'opera a battesimo alla Scala, giunse in teatro improvvisa la notizia della grande vittoria italiana: era infatti la sera del 4 novembre 1918! Dopo il primo atto si seppe della disfatta nemica: grida, inni, applausi; dopo il secondo giunse la notizia della presa di Trento: altre grida, altri applausi, altri inni che io diressi con tutta l'anima e tutta la gioia! Fu quella la sera che si operò, a forza, la cacciata dal teatro della giunta socialista milanese! Tempi passati!

Il maestro Serafin ha poi accennato alla sua nostalgia per la musica sinfonica, alla quale, in avvenire, si propone di dedicare molto più della sua attività. «Trentaquattro anni or sono, quando amavo soffermarmi nelle sale da concerto, fui già un fervido propagandista della musica sinfonica italiana. Era mia abitudine alternare un programma di musica internazionale con un programma di musica esclusivamente nostra ed allora, credetelo, non era tanto facile trovare tanti pezzi come oggi... ».

UNO SCOMPARSO

Giovanni Salviucci. Gli amici non lo hanno dimenticato. Chi non lo conobbe, il pubblico, apprende a stimarlo attraverso opere e frammenti. Fra l'altro egli compose l'episodio sinfonico per coro e orchestra Alcesti, che Euripide gli aveva ispirato. Un suo intimo ricorda le sue confidenze. Egli sognava un teatro remoto di convenzionalismi melodrammatici e, nello stesso tempo, basato su quel sentimento tradizionalista che gli era tanto caro e che sempre cercò di tener desto. Un giorno si decise a riaprire Euripide. Si fermò sull'Alcesti, meditò un libretto drammatico-musicale. Più tardi si convinse che nessun poeta avrebbe mai scritto quello che egli aveva provato e sentito nel rileggere il grande greco. Nell'agosto del 1936 coraggiosamente decise: «Non scriverò più un'opera; comporrò un episodio per coro ed orchestra e sceglierò da me stesso i versi dal lavoro originale. Venne così alla luce una libera succinta versione della commossa leggenda tessala. Sorto il testo dallo stesso spirito della musica, il Salviucci cominciò a rivestirlo di note. Nell'episodio non esistono solisti; tutte le parti sono affidate al coro (soprani, contralti, tenori e bassi). La partitura dura poco più di mezz'ora.

Pepe

TEATRO DELLA MODA

Il grande Concerto di stasera diretto da E. La Rosa Parodi

Per questa sera alle ore 21 è annunciato il grande concerto al Teatro della Moda, concerto organizzato, come il precedente spettacolo, dall'E.I.A.R. e che richiamerà al certo tutti gli appassionati della musica. Lo dirige il Maestro Armando La Rosa Parodi.

Al concerto prenderanno parte oltre duecento esecutori. Infatti la grande orchestra sinfonica dell'E.I.A.R. di Torino è stata fusa, per l'occasione, con l'orchestra d'Archi. Vi partecipano inoltre le masse corali dell'E.I.A.R. di Torino istruite dal Maestro Achille Consoli. Il programma del concerto è costituito esclusivamente da composizioni di autori italiani oltre ad una notissima composizione di Wagner. I prezzi sono fissati in L. 8 per la poltrona, L. 5 la poltroncina, L. 3 i posti distinti e L. 2 i posti distinti ridotti. Prenotazioni da stamane presso il chiosco Stipel di piazza Castello.

La stagione lirica di Treviso si inizia questa sera

Treviso, giovedì sera.

Questa sera si inizia a Treviso la tradizionale stagione lirica di San Martino, il più atteso avvenimento teatrale dell'annata. Verrà rappresentata «La Favorita» di Donizetti con protagonisti il tenore Malipiero, il soprano Elena Nicolai e il basso Duilio Baronti. Nelle prossime sere verrà rappresentata la «Tosca» con il tenore Giuseppe Lugo e quindi «L'amore dei tre re» ultima opera in cartellone.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19), Roma II (dalle 19 in poi), Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 17,15: Concerto scambio Italia-Brasile — 18: Programma speciale per gli equipaggi delle navi mercantili in navigazione — 19,20: Spigolature cabalistiche e di Aladino — 19,20: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Dischi — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro della Moda di Torino, rassegna «Torino e l'Autarchia»: Concerto dell'Orchestra sinfonica e del coro dell'Eiar di Torino, diretti dal M.o Armando La Rosa Parodi, M.o del coro Achille Consoli — Nell'intervallo: Conversazione di Enrico Cavacchioli — Dopo il concerto: situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia e canzoni — 19,15: Echi del giorno e curiosità — 19,25: Nel repertorio fonografico — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Musiche di operette antiche e moderne nel concorso di Renata Doniel, Enrica Franchi, Gino Sanipareo, Giuseppe Bravura, Riccardo Massucci — 21,30: «La Trappola di velluto», radioscena di Feli Silvestri, indi musica da ballo fino alle 22,30 — 22,30-23,55 (Firenze I, Napoli I, Ancona): Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 19,30: Comunicazioni del Dopolavoro — Vedi II Programma — 21: «Fuori dal nido», commedia di Eligio Possenti — 21,40: Concerto di musiche brillanti diretto dal M.o Gaudiosi — Nell'intervallo: on. Carlo Costamagna «Il Popolo italiano e la sua nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni», conversazione — Dopo il concerto: Musica da ballo — 23: Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Bruxelles I: Ore 19,15: «Madama Butterfly», di Puccini - Monaco: 20,10: «Die Vielgeliebte», operetta di Dorial - Monte Ceneri: 20,45: «Manon Lescaut», di Puccini - Lione: 21,30: «Boccaccio», operetta di Suppè - Parigi T.E.: 21,30: «La fiancée de loterie», operetta di Messager - Radio Parigi: 21,30: Trasmissione dall'Opéra Comique - Strasburgo: 22,45: «Nanion», ... di Pierné.

Appendice di STAMPA SERA (34

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

E' dunque qui che si sta vivendo il dramma... ora il «Città di Messico» sta per levare l'ancora, senza dubbio, perchè altrimenti don José e la sua amica non sarebbero a bordo, nè proverebbero i motori...

Senza prendere ancora alcuna decisione, ritornò all'albergo ove chiese subito la comunicazione telefonica con la clinica.

Gli rispose la dolce voce della suora di guardia:

— Niente di nuovo... Dorme... I brividi sono cessati, e questo è di buon augurio... Forse si può già scartare l'ipotesi della polmonite...

— Credete che domani ella possa riprendere conoscenza?

— Non posso assicurarvelo, ma è poco probabile, dato che è così debole...

Jarry accostò il ricevitore e poi uscì.

— Restando a La Rochelle, non le sono utile in alcun modo. La suora la curerà assai meglio di me. D'altra parte i suoi nemici non andranno a cercarla nella clinica ove è iscritta col nome di Yvette. Che sia meglio seguire don José? Non è forse per lui che ci troviamo qui?

Una volta ancora si avvicinò al panfilo e vide Dick che faceva il pieno di benzina di riserva.

Un negro gli passava i bidoni pieni che egli metteva a posto.

Gli oblò ora erano oscuri. Senza dubbio don José e la sua compagna si erano coricati.

Jarry non esitò più. Entrò in un caffè che sapeva frequentato in maggior parte da pescatori, ed attaccò dopo ora in animata conversazione con uno di essi.

— Pagherò tutto quello che vorrete, ma mi occorre assolutamente un piccolo battello a motore, per una crociera di qualche giorno...

L'altro, con la mano sotto il berretto, si grattava la testa:

— E' questione che il tempo è cattivo! — borbottò.

Jarry gli mostrò un biglietto da mille franchi.

— Ve ne saranno altrettanti per ogni giorno che passeremo in mare! Di più pagherò tutte le avarie eventuali...

Ma non aveva ancora partita vinta. C'erano molti ostacoli da superare... La maggior parte delle barche da pesca erano disarmate... le imbarcazioni più leggere non erano adatte per il mare grosso...

Il pescatore parlò con due o tre altri uomini.

In fine verso mezzanotte, Jarry venne condotto al porto ove gli si mostrò una imbarcazione sottile, ma di molto pescaggio, che possedeva un motore ausiliario di venti cavalli.

— Questa vi conviene? Non fatevi però delle illusioni, perchè vi bagnerete e dato che lo spazio non è molto, dovrete accontentarvi di una tavola per dormire e di una coperta sola.

— Quanti nodi potete fare?

— Dieci, col vento favorevole!

— Ed il panfilo che è laggiù?

Il marinaio sorrise lievemente.

— In teoria quattordici o quindici, ma con l'equipaggio che ha a bordo e dato il cattivo stato in cui si trova, ne potrà fare forse otto; se riesce ad uscire dal canale...

La cosa era molto interessante. Jarry fece parlare il suo interlocutore e seppe così che il «Città di Messico» in autunno aveva fatto qualche passeggiata nei dintorni di La Rochelle e che ora si trovava ancorato da più mesi, curato da un solo uomo: un negro di nome Geremia che era ubriaco dalla mattina alla sera e che a bordo non ci stava mal.

Dato che i ladruncoli nei dintorni erano numerosi, il panfilo era stato depredato spesse volte delle sue corde... Un magazzino economico per la verità...

— Credo anche che qualcuno abbia persino preso una delle ancore — soggiunse il pescatore sorridendo.

***

Alle tre del mattino due uomini erano a bordo della imbarcazione che era stata iscritta sui registri della marina col nome di «Bella Francese».

Jarry aveva avuto il tempo di telefonare alla clinica ove gli avevano risposto che lo stato di Claudia restava stazionario, e poi aveva scritto un biglietto alla giovane per metterla al corrente di quello che aveva fatto, e per avvertirla che ella era provvisoriamente sua sorella Yvette Marret di Nevers.

La marea cominciava a salire. I battelli ancorati nell'avamporto venivano sollevati a poco a poco dal flotto limaccioso, mentre le onde violente facevano descrivere agli alberi maestri, lunghe traiettorie nel cielo.

Jarry intanto stava procedendo al suo travestimento, nella stretta cabina dell'imbarcazione, nella quale l'odore del pesce si mischiava a quello del catrame e della canapa.

— Siete un po' più alto di me — gli disse Giorgio Dukas, il padrone della «Bella Francese» — ma i nostri abiti non sono fatti su misura, quindi vi andranno bene.

Qualche minuto dopo, Jarry cambiava il suo abito sportivo con un camiciotto di lana blù, molto rattoppato alle spalle ed un paio di pantaloni grigi.

Poi indossò un impermeabile anch'esso molto logoro e rattoppato, ed infine calzò un paio di stivaloni-zoccoli che terminarono di conferirgli l'aria di vecchio lupo di mare.

— Non vi manca più che il berretto! Eccolo!

(Continua).

ULTIME NOTIZIE

IL PUNTO

Un ventennale superbo

Rendiamoci conto dell'atmosfera nella quale domani novantamila ex-combattenti, riuniti attorno a gloriose bandiere, festeggeranno a Roma il ventesimo anniversario di Vittorio Veneto, rendendo omaggio al Re Imperatore e al Duce: grazie al prestigio dell'Italia fascista, la carta d'Europa ha subito ieri una ulteriore importantissima modifica e pure ieri la Camera dei Comuni britannica ha approvato con 345 voti contro 138 la decisione del Governo di fare entrare in vigore l'accordo con l'Italia. La data sarà nota nei primi giorni della settimana ventura. Il Governo di S. M. britannica — al quale i Primi Ministri dell'Australia e del Sud Africa hanno fatto pervenire calorosi telegrammi di plauso — invierà al suo Ambasciatore a Roma nuove lettere che accreditandolo presso il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia implicheranno il riconoscimento da parte inglese della sovranità italiana in Abissinia.

Stamane sono sbarcati a Tripoli i ventimila coloni che la Madrepatria ha mandato nella Libia per renderla più popolosa e fertile...

Giustizia per l'Ungheria

Grazie all'Italia, poi, che nell'ambito della politica dell'Asse ha svolto a favore della Nazione amica un'azione diplomatica efficacissima, anche l'Ungheria, per la prima volta nel dopoguerra, può festeggiare il ventennale della fine delle ostilità con lieto animo: per venti anni la data era stata di lutto. L'arbitrato realizzato ieri a Vienna dal Ministro degli Esteri italiano conte Ciano e dal suo collega tedesco von Ribbentrop, pur non restituendo all'Ungheria tutto quello che essa reclamava, significa — ha dichiarato il Presidente del Consiglio ungherese Imredy — riconoscimento del principio etnico. Tornano all'Ungheria tutte le terre abitate da magiari, con Uzhorod, capitale della Russia carpatica, e Munkacs. Tra la nuova frontiera ungherese e la vecchia frontiera polacca incorrerà una distanza di circa 50 chilometri.

Francia razzista

« E' contrario alla prudenza la più elementare tollerare la presenza sul nostro territorio di milioni di stranieri che alla lunga possono formare delle vere minoranze etniche in un paese a natalità deficiente come il nostro... » scrive il *Temps* di ieri. Tanti stranieri in Francia, prosegue il giornale, minacciano, con gl'inevitabili incroci, l'equilibrio delle caratteristiche etnografiche alle quali i francesi debbono la loro originalità come popolo e la loro unità come nazione. E' poi ingiusto che i francesi debbano subire dentro le loro frontiere certi concorrenti e rivali che sono ben lungi dal soddisfare alle norme vigenti per i francesi stessi ed è intollerabile vedere « troppi di questi stranieri intervenire nella nostra vita pubblica e sociale ». Il *Temps*, invocando misure, avverte che questo non è razzismo: chissà che sarà.

Zeta

I Federali di Novara e di Varese ispezionano i lavori per la diga di sbarramento del Ticino

Novara, giovedì sera.

Stamane i Segretari Federali di Novara e di Varese si sono recati a Castelletto Ticino per un sopraluogo alla località dove sorgerà la grande diga di sbarramento del fiume Ticino dalla quale avrà origine il grandioso progetto di costruzione del canale irriguo « Regina Elena », voluto dal Duce, opera che verrà inaugurata l'8 corrente mese. I gerarchi hanno proceduto ad una minuziosa visita delle due sponde, piemontese e lombarda, per gli opportuni rilievi.

Il Federale di Novara, che tanta parte ha nell'esecuzione dei lavori, ha dato le opportune disposizioni per l'organizzazione del ricevimento del Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Cobolli Gigli che interverrà alla cerimonia inaugurale. Le maestranze, che stavano compiendo i primi lavori di sterro per l'importantissima opera, hanno accolto i gerarchi con una entusiastica manifestazione di omaggio al Duce.

Due donne in motocicletta ferite per lo sganciamento del carrozzino

Verona, giovedì sera.

Il carrozzino di una moto in corsa si staccava improvvisamente sulla stradale di San Giovanni (prov. di Verona) e le due persone che si trovavano a bordo del carrozzino, certe Bonfante Corinna fu Francesco, di 56 anni, e la figlia Marcella, di 21 anno, riportavano delle serie ferite al corpo, per cui venivano trasportate al vicino nosocomio.

Due sciagure mortali in Alto Adige

Bolzano, giovedì sera.

Tale Luigi Compiol, di 23 anni, da La Valle di Ladinia, mentre maneggiava un fucile, toccava inavvertitamente il grilletto e dall'arma partiva improvvisamente un colpo che lo feriva mortalmente al fianco destro. Il disgraziato, subito soccorso, veniva trasportato all'ospedale, ma, qui giunto, dopo alcune ore decedeva.

Un'altra grave disgrazia è accaduta a Campo Tures, dove la diciannovenne Maria Niedervolf, di Caminata, rincasando, cadeva da una rupe, producendosi la frattura di una gamba e gravi lesioni interne. Anche costei, trasportata all'ospedale, vi decedeva poco dopo.

L'Asse Roma-Berlino e l'Europa

Il nuovo assetto creato a Vienna e i suoi sviluppi internazionali

Echi della vittoria di Chamberlain ai Comuni

Parigi, giovedì sera.

I più autorevoli organi di stampa dichiarano che due decisioni capitali per la causa della pace europea sono state prese ieri a Vienna e a Londra. A Vienna l'asse Roma-Berlino ha funzionato da arbitro nella questione ungaro-cekoslovacca; con una sentenza imparziale, informata ai principi della più rigorosa equità, un litigio importantissimo e complicatissimo è stato composto. L'asse italo-tedesco ha offerto una prova di essere fattore non solo utile, ma indispensabile di pace e di ordine.

La decisione di Vienna è di un grande valore per una doppia ragione: sia perchè essa, scaturita dallo spirito di amicizia fra Italia e Germania, consolida ancor di più l'amicizia stessa; sia perchè, ispirandosi a pura giustizia, ha — caso raro — soddisfatto entrambi i contendenti.

Su basi giuste

La stampa già riferisce che la Ungheria è totalmente contenta e che la Cekoslovacchia, ormai nelle sue frontiere definitive garantite, orienterà verso l'asse la sua politica estera.

L'avvenimento di Vienna è pertanto felice. Esso, liquidando il trattato del Trianon, e sopprimendo la Piccola Intesa come strumento di una politica di divisione e di oppressione in Europa centrale ha creato una situazione che permetterà a Praga ed a Budapest di aprire un'èra di collaborazione cordiale fra loro.

Trionfo dell'asse dunque, come stampa perfino il *Populaire*. Il *Petit Parisien* esprime l'opinione prevalente a Parigi, dichiarando che il lodo di Vienna ha risposto all'attesa generale. Il *Journal* rileva che l'Ungheria riceve il massimo di ciò che poteva ottenere e che essa si ingrandisce con una regione fertile e ricca di materie prime. *L'Epoque* riconosce il successo dell'asse Roma-Berlino « il quale in un tempo di primato ha reso la sentenza richiestale; si riconosce pure che i Governi di Roma e di Berlino hanno ragione di essere fieri di rifare da soli la carta dell'Europa, venti anni dopo la firma del trattato di pace. Il riconoscimento non è però un motivo di rallegramento per il suddetto giornale, perchè esso osserva con stizza che « la Cekoslovacchia è oggi alla mercè delle due Potenze dell'asse » e rileva « tutto il cammino percorso dalla Cekoslovacchia, la quale era, poche settimane or sono, la più fedele alleata della Francia ».

Il *Matin* constata alla luce degli avvenimenti internazionali che gli edificatori di castelli mediante patti su patti sono nel marasma, e poichè la loro industria è in piena rovina, essi piangono e gemono nell'illusione di commuovere i passanti. L'autorevole foglio consiglia i suddetti infelici edificatori a farsi iscrivere a una cassa di disoccupazione.

Il voto ai Comuni

Passando al voto [illegible] ieri dalla Camera dei Comuni approvante la politica del signor Chamberlain, del quale l'atto più immediato sarà l'applicazione dell'Accordo italo-inglese, il *Petit Journal* approva il Primo Ministro perchè « non è possibile non riconoscere che, dopo l'Accordo di Monaco, le quattro Grandi Potenze occidentali hanno fatto un buon lavoro ». Il suddetto foglio ci tiene a sottolineare che la Francia prima dell'Inghilterra ha riconosciuto la sovranità italiana in Etiopia. E Eden non è contento? Egli rimane conseguente con i suoi rancori.

L'*Action Française* stima che Chamberlain ha avuto piena ragione di considerare l'effettuato ritiro di Volontari italiani come un gesto sostanziale di buona volontà da parte dell'Italia: « perchè il Comitato Plymouth avrebbe domandato durante molti mesi con altissime grida un ritiro simbolico, se non avesse dovuto nulla significare? I dieci mila italiani rimpatriati rappresentano però molto più di un simbolo. Essi all'incirca equivalgono alla metà degli italiani volontari che si trovano in Spagna ». L'organo monarchico è sorpreso che Eden si metta sempre di traverso quando si tratta di far collaborare Londra con Roma. « Peggio per lui se non riesci a risolvere il problema etiopico. Chamberlain invece ha regolato lo statuto del Mediterraneo occidentale; ciò è molto per l'Inghilterra e anche per la Francia ».

François-Poncet, in procinto di partire per Roma, ha avuto ieri una conversazione di un'ora con l'on. Daladier.

Ci vorrà del tempo — termina il giornale — perchè « i rapporti con l'Italia tornino a quella fiducia e a quell'amicizia che li contraddistinsero una volta. Infatti le cicatrici sono troppe e le divergenze troppo profonde. Ma adesso, per piacere, si lasci che gli italiani sviluppino il loro Impero e noi occupiamoci del nostro e lodiamo Chamberlain, seguiamo quest'uomo: lavoriamo e voltiamo per lui ».

Al «News Chronicle» che dichiara non potersi parlare di sistemazione spagnola finchè l'Italia rimarrà decisa ad ottenere la vittoria del generale Franco, il «Times» risponde che l'accordo italo-inglese non riguarda soltanto la Spagna. Il problema iberico, anzi, è solo una piccola parte dell'accordo, il quale si estende ad una vasta area geografica. Entro lo stesso la diplomazia dei due Paesi potrà ora liquidare le minute ma penose differenze di vedute che esistono circa varie questioni arabe ed africane.

« Occorre poi ricordare — osserva l'organo della City — che l'accordo lascia prevedere un'intima collaborazione coloniale, il buon vicinato fra Italia e Egitto e l'adesione dell'Italia al trattato navale del '36. Gli stessi Domini hanno esortato il Governo di Londra a riconciliarsi con l'Italia ed a fare delle buone relazioni con l'Italia uno dei cardini della politica estera britannica. Dunque, poichè vi è stata una amicizia storica fra i due paesi, si potrà tornare sperabilmente ai rapporti di un tempo e la distensione fra Roma e Londra condurrà a migliore intesa in altri settori europei ».

Problema generale

Come si vede dalla test dell'organo ora citato, negli ambienti responsabili — e del resto Chamberlain lo ha dichiarato esplicitamente ieri — si collega la riconciliazione italo-britannica al problema generale europeo; ed è alla luce di quest'ultimo che essa acquista un particolare significato ed è nella cecità di fronte a tale aspetto della situazione che si nota la mancanza di senso politico del gruppo edeniano e della opposizione di sinistra. Costoro pensano e parlano come se non ci fosse stata Monaco e l'Europa fosse quella di un anno fa. Eden e la « Yorkshire Post » parlano di minaccia agli interessi britannici, nel Mediterraneo, mentre è proprio nel Mediterraneo che l'accordo di Roma prometta pace e collaborazione.

Si prevede ora che il Primo Ministro liberato dalla preoccupazione causata dal problema dei rapporti con l'Italia, dedicherà nuovamente la sua attenzione a quello dei rapporti con la Germania e siccome egli sarebbe dell'opinione che bisogna battere il ferro finchè è caldo, avrebbe l'intenzione di promuovere o un nuovo incontro a quattro o un incontro a due con Hitler, e, eventualmente, di incoraggiare l'idea di una prossima visita del maresciallo Göring a Londra.

Si dice al riguardo che la visita non sarebbe ufficiale, ma assumerebbe la forma di una restituzione di quella fattagli da Lord Halifax l'anno scorso. Goering ci verrebbe ospitato in varie lussuose residenze private di campagna, dalla aristocrazia inglese, ed avrebbe occasione di incontrarsi con personalità importanti.

I vari problemi che interessano le due Potenze sarebbero in tale eventualità discussi a fondo e lungi dall'occhio indiscreto della stampa.

In tutti i giornali si leggono oggi resoconti sulla Conferenza arbitrale di Vienna. Mancano però commenti editoriali, eccetto quello del *Daily Mail*, in cui vengono espresse le congratulazioni dell'organo di Lord Rothermere all'Ungheria. Ma emerge unanime dalle corrispondenze viennesi di stamane che negli ambienti politici britannici si considera rappresentare, i risultati di Vienna, una vittoria della tesi italiana in favore dell'Ungheria.

Giorgio Sansa

Mutata strada della politica inglese

Londra, giovedì sera.

Chamberlain ha oggi una buona stampa, perchè, mentre gli organi di opposizione non fanno che ripetersi oppure cercano di controbattere le sue argomentazioni con la gratuita affermazione che erano futili, o dicendo che l'atteggiamento del Governo induce a vergogna « ogni vero cuore britannico » i giornali di destra non solo accettano la politica del Primo Ministro, ma, in alcuni casi, la elogiano con sincero entusiasmo.

Di chi la colpa

Scrive ad esempio il *Daily Express* che l'Inghilterra ripara finalmente ad un errore. « Siamo stati noi — dice l'organo di Lord Beaverbrook — a causare il litigio con l'Italia. Siamo stati noi che abbiamo sollevato un putiferio per l'invasione dell'Abissinia. Tutto ciò accadde sotto la guida di Baldwin, se guida potè chiamarsi ».

Poi ci furono le sanzioni, e ora Chamberlain ebbe il buon senso di definirle una pazzia canicolare e questo suo atteggiamento ci salvò da una guerra non necessaria ».

E' nata una Principessina alla Corte di Grecia

Atene, giovedì sera.

Il lieto evento atteso nella casa del Principe Ereditario si è compiuto ieri sera con la nascita di una nuova principessa.

Un nuovo scandalo americano

I "buoni,, dei disoccupati usati come moneta per l'acquisto di liquori

Tre morti nelle perquisizioni

New York, giovedì mattino.

I giornali ricevono da Springfield, nel Massachusetts, che la polizia di quella città ha dovuto intraprendere un'energica azione per reprimere uno scandaloso abuso nella circolazione dei buoni per prodotti alimentari distribuiti ai disoccupati e ai membri di quella sorta di esercito del lavoro che è la W. P. A., da parte delle organizzazioni assistenziali locali e federali.

Risultava, infatti, che numerosi spacci di liquori accettavano come moneta corrente, naturalmente a un prezzo arbitrario, i buoni alimentari in pagamento di liquori. Il traffico aveva assunto un'estensione preoccupante e la prova dei lauti guadagni ricavati dagli organizzatori della losca impresa è data dal fatto che la polizia ha dovuto in diversi locali fare uso delle armi per operare le necessarie perquisizioni e ridurre all'impotenza le persone implicate nel traffico stesso.

La prima serie di retate, iniziata ieri, si è conclusa col bilancio di tre morti: due agenti di polizia e un proprietario di spacci di liquori. Numerose persone sono state arrestate.

I rossi spinti a ridosso dell'Ebro

La Sierra Pandolls conquistata dalle truppe di Franco

Gandesa, giovedì sera.

La « Radio Malaga » annuncia questa mattina che la Sierra Pandolls è stata completamente occupata dai nazionali e che l'avanzata vittoriosa delle armi di Franco prosegue senza sosta.

Da Madrid si apprende che la notte scorsa le artiglierie dei nazionali hanno effettuato un intenso fuoco diretto principalmente sugli obiettivi militari del centro, che hanno subito notevoli danni. Le batterie governative hanno risposto al tiro, mentre la popolazione si precipitava nei ricoveri, anche per il timore di un'azione aerea. Intanto i riflettori esploravano il cielo. Il bombardamento è cessato verso la mezzanotte.

La nave rossa affondata nel Mare del Nord

Il racconto del capitano

Londra, giovedì sera.

Il capitano Arguelles, comandante del vapore *Cantabria* dei rossi spagnoli, cannoneggiato ieri al largo della costa inglese, ha dichiarato che il suo vapore aveva lasciato il porto di Londra mercoledì mattina diretto a Leningrado, dove avrebbe dovuto imbarcare merci. Appena lasciate le acque territoriali inglesi, il *Cantabria* venne accostato da un incrociatore ausiliario battente la bandiera franchista e recante il nome di *Nadir*.

Verso le ore 14, il *Nadir*, dopo aver ordinato agli uomini del *Cantabria* di arrendersi, apriva il fuoco contro il vapore. Il bombardamento durava due ore e mezza. Gli uomini del *Cantabria*, visto il pericolo d'affondare, si gettavano in mare per raggiungere a nuoto la costa.

Dei 37 uomini d'equipaggio, 30 sono stati catturati dal *Nadir*; gli altri, raccolti da un vapore inglese, sono poi stati sbarcati a Cromer. Il capitano, con la moglie e due figli che erano rimasti sul vapore incendiato, per non cadere nelle mani dei nazionali, sono stati raccolti poco dopo da un battello di salvataggio inglese.

IN CERCA DI QUATTRINI

5 milioni chiesti dai comunisti ad un giornale di Chicago in una causa per diffamazione

Chicago, giovedì mattino.

Due comunisti hanno iniziato una causa contro il grande quotidiano *Chicago Tribune*, chiedendo 250 mila dollari di danni, pari a quasi cinque milioni di lire italiane, in seguito alla pubblicazione da parte del giornale stesso di articoli giudicati diffamatori per i membri del partito comunista degli Stati Uniti.

A Campo Parioli

Quarantamila Reduci già adunati a Roma per le cerimonie del Ventennale

Roma, giovedì sera.

Il campo dei Parioli, che ospita 40 mila Reduci di guerra che domattina nella ricorrenza del ventesimo Anniversario della Vittoria avranno l'onore di essere passati in rassegna dal Duce, è ormai al completo.

L'ultima tradotta, quella che ha portato nell'Urbe i combattenti di Treviso, Gorizia, Fiume e Pola, è giunta infatti alla stazione Tiburtina alle 13,36. Così, alle 18 di oggi, come già è stato annunciato, il Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti assumerà il comando del campo. Dagli altoparlanti, subito dopo l'arrivo del Direttorio, verranno diffusi, insieme agli Inni della Patria, i documenti storici della Vittoria dal bollettino Diaz a quello di Thaon di Revel, dalle parole di Cadorna all'[illegible] del Duca d'Aosta in onore dei Caduti e al discorso del Duce per la proclamazione dell'Impero.

Le duemila tende

Sei grandi tricolori sventolano all'ingresso del campo dei Parioli. Subito, a perdita d'occhio, appare una distesa di tende che prelude a un'altra distesa di tende bianche in fondo: sono in tutto duemila. Le tende sono allineate perfettamente come un colossale reparto sull'« attenti »: trenta tende in linea di fronte, divise in gruppi di sei unità. Ogni tenda campeggia una fila che non ha fine.

Nel centro tra le prime è la bianca tenda del comando, nella quale prenderanno posto stasera i membri del Direttorio nazionale. Anche tutti i dirigenti delle Federazioni provinciali dell'Associazione saranno attendati con i camerati del campeggio per i giorni della adunata.

L'autorità militare, che ha organizzato il campeggio, ha predisposto con la massima cura tutti i servizi, compreso quello sanitario.

I Combattenti piemontesi sono giunti a Roma nelle primissime ore del mattino. La tradotta di Novara è arrivata alla stazione Trastevere alle 4,59; alle 5,20 è giunta alla stazione Ostiense quella dei Combattenti di Vercelli insieme ad un altro scaglione proveniente da Novara. Le altre tradotte piemontesi sono arrivate poco dopo tutte in perfetto orario.

I torinesi

Alla stazione Trastevere alle 7,20 è poi giunta la prima tradotta dei combattenti torinesi, che sono complessivamente 1500 col labaro della Federazione Provinciale Combattenti e 250 gagliardetti delle singole sezioni della Provincia.

La tradotta era al comando del maggiore Ezio Marchetti.

I valorosi Reduci di guerra del forte Piemonte, perfettamente inquadrati con i labari e gagliardetti in testa hanno marzialmente attraversato la città al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione e si sono recati al campo dei Parioli ove, sotto la direzione del maggiore Marchetti, è avvenuta con rapidità e perfetto ordine l'assegnazione delle tende.

Tra i torinesi è anche un forte gruppo di Volontari di guerra ed ex-Combattenti della gloriosa brigata « Cacciatori delle Alpi » in camicia rossa. Questo nucleo di garibaldini è comandato dal capitano Salvatore Ferrero, presidente regionale piemontese della Federazione Nazionale Volontari Garibaldini.

Con la tradotta delle 7,20, sono arrivati 930 Combattenti di Torino e altri 650 della stessa città sono giunti insieme ai camerati di Asti con la tradotta arrivata alla stazione Ostiense poco prima delle 8. Anche questo scaglione di ex-Combattenti torinesi insieme agli astigiani si è incolonnato e attraversando la città ha raggiunto il Campo dei Parioli.

Da Vittorio Veneto a Roma

Le Bandiere di guerra partite per l'Urbe

Vittorio Veneto, giovedì sera.

I cinquecento e più vessilli di Reggimenti che hanno combattuto su tutti i fronti venti anni fa, sono partiti stamane da Vittorio Veneto per raggiungere l'Urbe e partecipare alla grandiosa manifestazione che domani conclude, in una luce di apoteosi, queste giornate di celebrazione eroica.

Vittorio Veneto, ancora tutta festante, ha salutato le bandiere della Patria guerriera con l'eguale sentimento di commozione e di fede con cui le aveva accolte. Le strade erano ancora imbandierate e dai lati la popolazione e gli organizzati facevano cornice agli scaglioni di vessilli che ad intervalli di [illegible] hanno raggiunto la stazione ferroviaria agli ordini sempre del generale Zingales, comandante delle truppe del Presidio di Padova.

Il primo scaglione di bandiere ha lasciato alle 8,25 il teatro di Serravalle, dove anche stamane il pellegrinaggio di amore della gente del Piave era incessante. Lungo il viale Vittorio Veneto si rinnovano all'indirizzo dei simboli le improvvisazioni di commosso saluto. Precedeva la musica dei Bersaglieri; seguivano reparti armati e le scorte d'onore.

I due convogli muovevano dalla stazione mentre reparti armati erano immobili nel presentate le armi; accompagnavano i simboli le note lente e solenni della Canzone del Piave.

Alle 9,40 è partito il secondo scaglione con le bandiere della Fanteria divisionale e alle 12,13 sono passati fra rinnovati omaggi il terzo e il quarto scaglione: alle 14,55 e alle 15,50 Vittorio Veneto ha salutato gli ultimi due scaglioni di insegne gloriose, fra cui la bandiera del Comune, decorata di medaglia d'oro.

Brande e sedili imbottiti nei vagoni di terza classe per i treni notturni

Roma, giovedì sera.

La Direzione delle Ferrovie dello Stato ha disposto che siano rese atte ad essere attrezzate con brande 99 carrozze a carrelli di terza classe, in corso di costruzione. Con tali carrozze si potrà disporre per ogni compartimento di quattro brande, cosicchè, compresi i sedili imbottiti, nel compartimento potranno trovar posto sei viaggiatori coricati. Saranno prossimamente in esercizio 10 carrozze completamente attrezzate con brande con le quali verrà effettuato un primo esperimento su treni notturni.

Gioca a carte all'osteria e non riesce a spiegare il possesso di parecchie lenti

Milano, giovedì sera.

Il pregiudicato Carlo Scotti, di anni 30, era intento a giuocare alle carte con tre sconosciuti in un'osteria di via Tibaldi, quando, per l'improvvisa visita di una pattuglia di agenti di P. S., tentò di far sparire un pacchetto che aveva vicino a sè sul tavolo. La mossa rapidissima fu notata dal brigadiere Vittozzi che raccolse il pacchetto e constatò che conteneva quattro scatole di lenti per ingrandimento. Interrogato sulla provenienza di esse, lo Scotti tentò dimostrarne la legittima proprietà, ma, naturalmente, non fu creduto e venne dichiarato in arresto.

La ruota della fortuna continua a girare

I nuovi premi minori dei Buoni del Tesoro

Roma, giovedì sera.

E' continuata stamane l'estrazione dei numeri vincenti i premi minori dei Buoni novennali del Tesoro. Ecco i numeri estratti:

SCADENZA 1941 - VII SERIE

Due premi da Lire 100.000

1.865.527 1.874.820

Quattro premi da Lire 50.000

1.665.483 879.198

1.013.205 932.660

Cinquanta premi da L. 10.000

1.873.042	729.410	547.926
847.243	204.248	1.615.506
1.097.870	1.392.282	296.147
706.840	1.848.297	632.653
149.567	[illegible]	686.356
662.983	1.028.743	18.639
1.253.065	1.541.625	323.910
277.448	158.288	206.611
1.176.609	876.886	380.037
1.425.465	1.765.705	1.996.172
862.817	27.618	485.677
1.466.560	179.307	815.450
1.138.348	1.490.675	1.217.489
1.789.632	1.365.922	1.902.063
576.621	533.138	431.770
299.320	1.311.377	123.547

102.539 1.366.237

SCADENZA 1941 - VIII SERIE

Due premi da Lire 100.000

477.239 1.216.028

Quattro premi da Lire 50.000

319.263 [illegible]

1.292.164 645.821

Cinquanta premi da L. 10.000

1.695.689	1.273.099	[illegible]
172.021	1.147.009	379.476
91.151	578.534	104.851
[illegible]	[illegible]	[illegible]
509.649	1.696.071	1.873.520
977.971	959.198	1.541.282
1.522.978	647.292	532.063
1.164.268	1.450.849	517.158
1.659.221	1.532.457	1.811.585
1.533.145	1.101.373	1.006.551
957.395	1.054.002	1.354.224
1.090.245	1.329.458	885.346
1.626.685	1.539.968	1.161.627
276.421	747.091	1.173.887
435.973	1.987.158	698.489
1.175.051	1.506.891	787.786

1.561.586 597.459

L'inaugurazione della lapide del caporale De Alessandro

Il sacrificio della vita voluto per lasciare alla figlia un nome onorato

Milano, giovedì sera.

Questa mattina, nell'atrio della Stazione Centrale, è stata inaugurata, per iniziativa della Milizia Ferroviaria, una lapide alla memoria del caporale maggiore Giovanni De Alessandro, caduto eroicamente in A. O.

E' stato, quindi, scoperto il marmo col nome dell'Eroe tramandato, con questa motivazione:

« Capitano retrocesso, volontario in A. O., volle con fermo proposito redimersi e gettare fra il passato ed il presente il suo corpo a prova del pentimento, a purificazione dello spirito, per lasciare all'adorata figlia un nome onorato. Pregò i superiori di affidargli il posto d'adore, pregò il destino di aiutarlo alla mèta. Al comando di una « banda », la condusse in modo ammirabile, esempio di coraggio, freddo sprezzo del pericolo, sempre in piedi, temerariamente sfidando la morte che desiderava con fermezza. Rimproverato alla vigilia di un aspro combattimento dal comandante perchè nella lotta egli si esponeva troppo, estraendo dal portafogli il ritratto della figlia: « Lo giuro su questa — disse — che ella non avrà a lamentarsi di avermi ricevuto nella banda. Non ci sarà nessuno domani davanti a me e farò vedere come combattono gli italiani ». E mantenne la promessa. In un furioso attacco contro un nido di mitragliatrici scatta per il primo, si lancia col pugnale e bombe a mano, è ferito più volte. Cadono i suoi intorno a lui, ma in un ultimo sforzo, giunge all'arma nemica, pugnala il tiratore e, col nome della figlia sulle labbra, sorridente si abbatte ».

« Monodeismo », strana malattia !

Silvana, ragazza diciottenne non ama e non vede che il cinquantenne Filippo

Milano, giovedì sera.

Un processo che ha richiamato nell'aula della Pretura urbana una folla numerosa composta in maggioranza di donne si è svolto questa mattina. Era imputato un individuo cinquantenne, tale Filippo B., il quale doveva rispondere di aver sottratto una bella giovinetta diciottenne, Silvana, conosciuta nella pensione gestita dalla madre, vedova da molti anni, alla patria potestà della medesima portandola a Firenze.

La curiosità del folto pubblico è stata acuita dalle dichiarazioni della signorina Silvana la quale, mentre doveva rappresentare la parte lesa, con gran dispetto della madre querelante, ha fatto di tutto per salvare il prevenuto, interrompendo gli avvocati e perfino il P. M., tutte le volte che essi facevano osservazioni circa il contegno dell'imputato stesso. La signorina ha anche dichiarato di non voler essere divisa dal cinquantenne, protestando il suo amore per lui.

Da una perizia presentata dalla parte lesa è risultato che la fanciulla è affetta da una curiosa mania detta « monodeismo »: essa non vede che Filippo, non crede che in lui, ha fatto di lui il suo idolo. A un certo punto del dibattimento il Pretore ha creduto opportuno continuare la discussione a porte chiuse, per cui non è dato sapere come le cose si siano svolte effettivamente. Sembra, però, che la signorina Silvana fosse a conoscenza del vincolo che legava l'imputato ad altra donna, ma che era convinta « secondo la dichiarazione di Filippo » che tale vincolo stesse per essere annullato dai tribunali ecclesiastici.

Il Pretore ha assolto l'accusato dall'imputazione di seduzione, perchè il fatto non costituisce reato; lo ha, invece, condannato per altre lievi circostanze a un mese di reclusione e ai danni, accordandogli per altro la condizionale. A questo punto, la gioia della signorina Silvana non ha avuto più freno: essa ha dichiarato pubblicamente che spera di ritornare al dolce nido fiorentino. Ma essa ignora, forse, che questa mattina stessa la madre ha chiesto all'autorità tutoria il ritiro della minore in una casa di correzione.

La condanna di un produttore che si era appropriato di 21.000 lire di riscossioni

Milano, giovedì sera.

Il contabile G. B. Oldrini fu Ippolito, d'anni 50, produttore di affari presso la ditta Giovanni Toso, venne arrestato il 12 settembre scorso, essendo risultato che si era appropriato di circa 21 mila lire riscosse per conto della ditta presso vari clienti e che aveva commesso altre malefatte in danno della ditta stessa. Comparso stamane davanti alla 12ª sezione del Tribunale, è stato condannato a un anno e otto mesi di reclusione e a 900 lire di multa.

Un morto e tre feriti

COMO. — Mentre guidava una motocicletta sulla quale si trovavano altre due persone, il meccanico Arturo Casartelli veniva colto da malore e perdeva il controllo della macchina che, dopo aver investito la venticinquenne Emilia Arnaboldi, si rovesciava. Il Casartelli è morto; la Arnaboldi e gli altri due motociclisti sono rimasti gravemente feriti.

Sotto il treno

COMO. — Alla stazione di Solbiate Comasco, il muratore Donato Rossi, di 64 anni, da Valmorea, volendo scendere mentre il treno era ancora in moto, è andato a finire sotto il convoglio che gli ha stritolato entrambe le gambe riducendolo in fin di vita.

Al Valor Civile

COMO. — E' stata concessa la medaglia di bronzo al Valor civile al barcaiolo Lino Nava, da Tremezzina, con la seguente motivazione: « Si slanciava nel lago di Como in soccorso di un bagnante in procinto di annegare, e, raggiuntolo a cinque metri sott'acqua, riusciva, benchè ostacolato da un piede ed ostacolato nei movimenti, a riportarlo alla superficie ed a salvarlo ».

I ladri in canonica

SELCIOIDISO. — Scavalcato il muro di cinta del cortile e divelta una inferriata ignoti ladri sono penetrati nella casa canonica di Camporinaldo. Ai danni del parroco don Pietro Mariani essi asportarono un vero emporio di oggetti, per l'agente valore, caricando tutto sopra un'auto che attendeva sul piazzale della chiesa.

Trentacinque condanne

INTRA. — I carabinieri di Pallanza hanno proceduto all'arresto di un pericolosissimo pregiudicato, tale Agostino Ferrini, di 46 anni, da Santino, contravventore all'ammonizione. Il certificato penale del Ferrini è costellato di ben 35 condanne, tutte per reati contro la proprietà.

Ucciso da un'auto

ADRIA. — Ieri, verso le ore 14, una auto targata 4929-VE proveniente da Bile Talla, pilotata da Regalia Antonio, di 24 anni, da Cavarzere, giunta all'altezza del ponte sul Po, investiva il motociclista Pompeo Ricci Maccarini fu Antonio, di 56 anni, negoziante in vini, da Adria. Nel grave cozzo il Ricci riportava la frattura della volta cranica per cui decedeva. Il Regalia è stato tratto in arresto.

Ucciso sul colpo

ROVIGO. — Nel pomeriggio di ieri, il negoziante Pompeo Ricci Maccarini, di 59 anni, da Lugo di Romagna, mentre in motocicletta percorreva il ponte sul Po che unisce Contarina a Taglio di Po, veniva investito da un'automobile targata VE, del servizio pubblico di Cavarzere, sulla quale viaggiavano due giovanotti. Il Ricci, colpito dal parafango sinistro dell'auto, veniva lanciato a qualche metro di distanza e rimaneva ucciso sul colpo in seguito a frattura del cranio.

Due coniugi investiti

ROVIGO. — In località Bavarosa di Ariano Polesine, un'automobile pilotata da certo Livio Rabini di Ariano Ferrarese, per la viscidità del terreno, investiva i coniugi Defendi Fossati e Rosa Trombini, di Ariano, che viaggiavano su un'unica bicicletta. Mentre il velocipede veniva distrutto, i due coniugi per fortuna se la cavavano con leggere ferite.

Contrabbandiere violento

VICENZA. — A Campese di Bassano del Grappa un appuntato delle guardie di Finanza intimava ad un giovanotto, Valentino Vidale, di 26 anni, che sospettava contrabbandiere di tabacco, di fermarsi. Costui dava uno strattone e prendeva la fuga; l'appuntato inseguiva il Vidale e lo raggiungeva; costui tentava ancora di opporre resistenza, finchè saldamente agguantato, veniva dichiarato in arresto.

Cadavere in un canale

TREVISO. — La signorina Lina Bigo, di 25 anni, percorrendo la strada che fiancheggia il canale della Polveriera a Treviso, scopriva un corpo galleggiante nell'acqua. Avvertite altre persone ed i carabinieri, questi provvedevano a trarre a riva il disgraziato, riconosciuto dai documenti per il decoratore Ermanno Seran d'anni 61, il quale la sera, ritornando a casa, forse a causa dell'oscurità, era precipitato in acqua e, incapace a nuotare, era [illegible] scomparso.

Travolto da un'auto

TREVISO. — Nelle vicinanze di Villa di Riese, una macchina che procedeva a veloce andatura guidata da Carlo Conte di 32 anni da Treviso, ha investito e travolto il ciclista di tredici anni Narciso Sbeghen che aveva improvvisamente attraversato la strada. Lo Sbeghen è stato raccolto dallo stesso automobilista e trasportato all'ospedale in fin di vita per ferite in tutto il corpo e la commozione cerebrale.

STAMPA SERA

La flotta dei "Ventimila„ nel mare di Tripoli

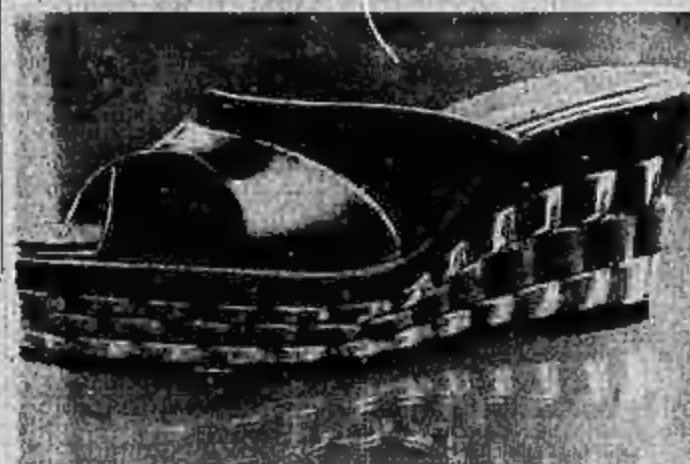
La bellissima telefoto che pubblichiamo (opera del nostro inviato fotografo Aldo Moisio, che ha viaggiato a bordo del *Vulcania*) ci dà una stupenda visione della flotta dei «Ventimila» nelle acque di Tripoli, poco prima che le navi trasportanti i coloni di tutta Italia giungessero nel grande e moderno porto della Quarta Sponda. La «flotta del lavoro» ha sbarcato stamane, alle 10,30, a Tripoli, le migliaia di famiglie rurali che vanno a colonizzare le rigogliose terre loro riservate. L'enorme massa di coloni si è tosto incolonnata per recarsi in piazza del Castello, dove, alle ore 11, ha assistito alla solenne inaugurazione di una grande statua equestre del Duce, nella quale il Capo del Governo brandisce la «spada dell'Islam». Le acclamazioni dei rurali si sono elevate altissime nella piazza, per dire tutta la loro devozione e gratitudine al Duce.

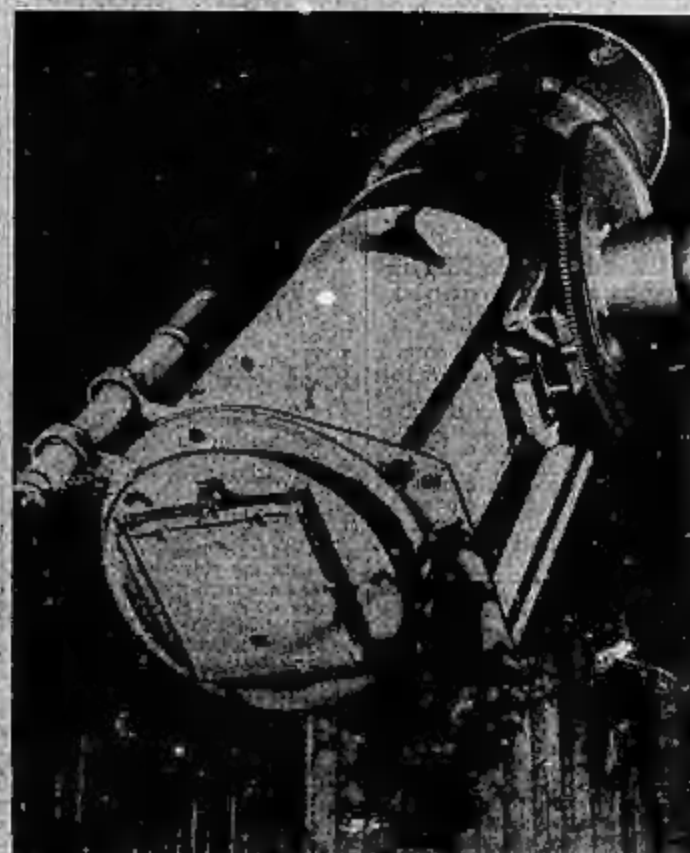
Sul fronte dell'Ebro

La nuova offensiva scatenata dalle truppe nazionali sul fronte dell'Ebro prosegue vittoriosamente. I rossi, abbarbicati a pochi chilometri di terreno sulla riva destra, cedono sotto la violenta pressione, abbandonando le posizioni. La foto ci mostra il camminamento d'una trincea bolscevica conquistata in questi giorni dai nazionali a nord del massiccio di Los Caballos, lungo le rive del fiume conteso.

L'Adunata nell'Urbe dei 90 mila reduci

Duemila bianche tende sono sorte in queste ultime ore a Roma, nella piazza d'armi dei Parioli, per ospitare i novantamila reduci della grande guerra che partecipano alla imponente Adunata Nazionale degli ex-Combattenti che si svolgerà domani nell'Urbe per celebrare il Ventennale della Vittoria. Fin dalle prime ore di stamane erano cominciate a giungere nelle varie stazioni della Capitale le allegre «tradotte» degli ex-Combattenti. Entro le ore 13 di oggi ben 45 «tradotte» sono arrivate a Roma, trasportando i novantamila reduci di tutta Italia che avranno domani l'onore di essere passati in rivista dal Duce. La foto che pubblichiamo ci mostra l'arrivo alla stazione Ostiense del primo treno degli ex-Combattenti di Torino e della Provincia.

(*Telefoto da Roma a* STAMPA SERA).

Artigianato italiano

La modernissima linea di un modello di pantofole in pelle oro, rossa e azzurra.

Il fototelescopio più potente d'Europa

Questo fototelescopio tedesco è considerato, per le sue doti ottiche, il più potente d'Europa.